TORINO
Anno 75 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
13 Agosto 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ondate di aerei devastano le basi e il porto di Malta

Centinaia di bombe, danni gravissimi, incendi visibili da 40 km. Una nave ausiliaria nemica colata a picco - Due dei tre apparecchi inglesi in azione sulla Calabria abbattuti dalla contraerea

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 431:

La notte scorsa reparti della Regia Aeronautica hanno efficacemente bombardato basi aeronavali di Malta. Un velivolo non è rientrato dall'azione.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno colpito con siluri una nave ausiliaria nemica di 3000 tonnellate che è stata vista fortemente sbandare ed è affondata.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. In azioni locali sono stati catturati alcuni prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha bombardato apprestamenti di impianti portuali della piazza provocando incendi ed esplosioni.

Nella zona di Marsa Matruh nostri aerei hanno colpito obiettivi militari. Nei pressi di Sidi el Barrani sono stati efficacemente mitragliati attendamenti di truppe britanniche.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su Tripoli e Bengasi: nessuna vittima, danni di poca entità.

Nell'Africa Orientale reparti nazionali e coloniali hanno effettuato a Culqualber un'audace sortita contro numerosi gruppi nemici disperdendoli ed infliggendo loro diverse perdite.

Aerei inglesi hanno compiuto altre incursioni su Gondar: non si lamentano vittime.

Ieri tre velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe e spezzoni su Crotone e nei pressi di Catanzaro colpendo abitazioni civili e causando un morto e qualche ferito tra la popolazione.

Due degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea: l'equipaggio di uno di essi è stato fatto prigioniero.

Sul nuovo attacco alle basi di Malta ad opera dei nostri bombardieri la *Stefani* fornisce i seguenti particolari:

Le basi aeree e navali dell'isola di Malta hanno subito nella notte del 12 agosto un nuovo violentissimo attacco dell'aviazione fascista. Formazioni di nostri apparecchi da bombardamento in quota ed in picchiata si sono susseguite ad ondate successive sui più importanti obiettivi militari dell'isola.

Una vera pioggia di bombe e di spezzoni è caduta sulla base aerea di Micabba. Impianti, depositi, officine aeroportuali e velivoli in sosta ai margini del campo d'aviazione sono stati colpiti con bombe di medio e di grosso calibro e con molte centinaia di spezzoni dirompenti e incendiari che hanno provocato danni assai gravi e incendi.

Di particolare efficacia è risultato l'attacco sulla base navale di La Valletta che ha determinato numerose esplosioni e vasti incendi visibili da oltre 40 chilometri di distanza e che hanno facilitato alle ultime ondate la ricerca degli obiettivi. Gravi danni risultano arrecati alle varie attrezzature del porto e ai bacini.

La reazione aerea e contraerea del nemico, appoggiato dall'impiego di numerosi riflettori, sono state assai intense, ma non hanno impedito ai nostri magnifici equipaggi di compiere con meravigliosa decisione uno dei più violenti attacchi che l'isola abbia subito negli ultimi mesi.

Il nemico ha tentato per suo conto qualche incursione sull'Italia meridionale lanciando alcune bombe su Crotone e nei pressi di Catanzaro. Venivano colpite soltanto case private, ucciso un civile e qualche altro ferito. L'immediata reazione contraerea della difesa faceva però pagare a duro prezzo l'incursione all'avversario, giacché due dei tre apparecchi attaccanti venivano abbattuti, e mentre uno precipitava in mare l'altro cadeva in terraferma e il suo equipaggio, composto di tre persone, veniva fatto prigioniero.

Alcuni altri prigionieri sono stati presi nella giornata dell'11 da un nostro reparto sul fronte di Tobruk.

Nell'Africa Orientale i nostri presidi continuano l'eroica loro difesa con un atteggiamento aggressivo manifestato in frequenti contrattacchi contro le formazioni avversarie che tentano di serrare più da presso le nostre posizioni. Questi attacchi causano sempre al nemico numerose perdite in uomini e mezzi sconvolgendo anche i suoi piani e i suoi dispositivi laboriosamente e faticosamente predisposti.

Il Duce porta a 8 lire il sussidio giornaliero alle madri dei militari

Roma, 12 agosto.

Il Duce ha disposto che con decorrenza dal 15 agosto corrente il soccorso giornaliero alle madri bisognose di militari alle armi sia elevato a lire otto.

LA SITUAZIONE

● La battaglia dell'Ucraina meridionale è nella sua fase d'inseguimento; l'annientamento delle unità sovietiche insaccate non impedisce che delle colonne siano lanciate contro quelle forze che cercano di salvarsi di là dal Dniepr. Quindi l'attuale battaglia ha un corso ancora più favorevole di quella di Smolensk; il nemico è incapace di lanciare contrattacchi; la sua sola manovra è nella fuga disperata. L'affondamento di numerose navi sovietiche sulla costa del Mar Nero e nel basso Dniepr è significativo nel senso che si trattava di tonnellaggio impiegato a trasportare uomini e materiali in procinto di essere catturati: non c'è dubbio infatti che le truppe rosse rimaste fra il Bug e il Nistro non possono sottrarsi alla fine o alla resa se non imbarcandosi. Budienny continua a far pernio della sua resistenza su Kiew; ormai compromessa irreparabilmente la sorte dell'Ucraina meridionale, non gli resta che insistere nel suo piano per impedire che il Dniepr venga forzato anche nel suo corso centrale; ma il suo baluardo è investito sempre più da vicino da nord, di fronte e dal sud. Sul settore di Smolensk si combatte a Wiasma mentre le truppe che hanno vuotato la sacca di Roslaw si sono dirette a mezzogiorno contro l'importante nodo di Briansk; ma ancora non siamo che agli inizi di operazioni di ben più vasta mole. Il comando russo imita la propaganda inglese nell'attribuire all'avversario dei piani che se poi non sono attuati dovrebbero pesare come degli insuccessi; così a Mosca si vuol far credere a una prossima azione contro la Crimea. Sì, verrà il giorno anche della Crimea, ma lasciamo tempo al tempo.

● Il sondaggio minaccioso di Eden verso l'Iran non ha avuto successo, anzi ha acuito la suscettibilità di quel fiero governo contro qualsiasi tentativo d'infirmare i propri diritti di sovranità e d'indipendenza. Se il generale Wavell vorrà marciare sul Caucaso, non c'è dubbio che incontrerà la più fiera resistenza sulle frontiere iraniche.

● Altro sondaggio mal riuscito è quello di Roosevelt verso il Brasile coll'intento di aggirare la posizione delle Azzorre. Quel grande capo e fervente patriota che è Getulio Vargas ha fatto al capo della missione portoghese delle dichiarazioni che non ammettono il minimo equivoco: di qua e di là dell'Atlantico i due popoli depositari della gloriosa civiltà lusitana sono stretti da una solidarietà che non potrà mai essere indebolita e tanto meno tradita attraverso le oscure influenze del dollaro. D'altra parte la dimostrazione navale britannica verso il Presidente Carmona di ritorno dalle Azzorre ha avuto per risultato di rendere ancor più diffidenti i portoghesi verso i cosidetti loro alleati.

● Gl'intrighi anglo-sassoni in Tailandia stanno raggiungendo il loro massimo d'intensità; poiché il governo di Bangkok, conscio della missione storica e degli interessi di quel paese, ha respinto le subdole profferte del rappresentante di Londra, questi, passando sopra ogni limite imposto dall'ospitalità, sta montando una specie di partito filobritannico che vorrebbe spezzare i vincoli esistenti col Giappone. Ciò rientra nei metodi noti dell'*Intelligence Service*; ma questa volta Mr. Crosby morderà la polvere; al momento opportuno dovrà far le valige.

● Il Giappone mobilita sè e i suoi alleati contro ogni sorpresa; col Manciukuò e con la Cina di Nanchino sono trecento milioni di asiatici che si organizzano sul piede di guerra. I decreti di Tokio valgono cento volte più di tutti i colpi di scena preparati da Roosevelt nella crociera sul *Potomac*. Il portavoce del ministero degli esteri di Tokio ha ripetuto l'avvertimento di non servirsi del porto di Wladivostok come di una base di rifornimenti bellici; e il monito non vale solo per Washington, vale anche per Mosca.

A. S.

I piloti affondatori della nave ausiliaria inglese

Roma, 12 agosto.

Il controllo rigoroso e costante esercitato dalla nostra Aviazione e dalla nostra Marina nel Mediterraneo hanno procurato in questi ultimi giorni un nuovo successo di cui ha già fatto cenno il Bollettino ufficiale n. 431.

Si tratta del siluramento di una nave ausiliaria nemica compiuto dai nostri aerei nel Mediterraneo Orientale. Nel pomeriggio del giorno 11 agosto tre nostri aerosiluranti, al comando rispettivamente del capitano Buscaglia, tenente Graziani e sottotenente Faraiotti, stavano compiendo una delle consuete missioni esplorative quando, verso le ore 16, avvistavano fra Alessandria e Porto Said una nave ausiliaria nemica del tipo Protector di 2900 tonnellate. I nostri aerei si disponevano immediatamente all'attacco e malgrado la violenta reazione avversaria riuscivano a colpirla con un siluro. L'unità nemica sbandava subito fortemente e affondava.

(Stefani)

A Mosca si dice che Budienny ha un compito difficilissimo

Berna, 12 agosto.

(S.) - La pressione delle forze antibolsceviche aumenta irresistibilmente. A Mosca si ritiene che gli effettivi nemici in questo solo settore ascendono ad un milione di uomini e si fa capire nei circoli competenti che il maresciallo Budienny ha dinanzi a sè un compito difficilissimo, che egli affronta con grande tenacia ma con poca speranza di successo. Si ammette anche che il maresciallo ha subito perdite fortissime nella sua impresa di opporsi alla offensiva strapotente delle forze tedesco-rumeno-ungheresi.

Di fronte all'avvicinarsi del nemico a importanti centri e al perfezionarsi del movimento avviluppante regna l'incertezza su quanto egli deciderà di fare, se cioè tenti una ritirata al di là del Dniepr — ammesso che ancora gli sia possibile — oppure voglia resistere fino all'ultimo con tutte le forze disponibili.

A Londra si propende a credere che egli sia deciso alla resistenza a oltranza.

Anche dagli altri settori giungono a Mosca notizie poco rassicuranti: al sud-est di Smolensk si è profilata una grave minaccia contro l'esercito di Timoscenko perché una forte colonna tedesca ha preso l'offensiva in direzione dell'importante nodo ferroviario di Briansk e pare lo stia raggiungendo. Probabilmente questa colonna corazzata è seguita da ingenti forze di fanteria.

Si ammette ora che nelle passate battaglie di Smolensk le perdite russe già qualificate come rilevantissime sono state in realtà enormi.

Nel settore settentrionale, infine, si segnalano combattimenti violenti al sud e al sud-est di Pietroburgo e si dichiara che una forte Armata tedesca procede da Wesenberg (nell'Estonia, a poca distanza dal Golfo di Finlandia) verso Johil, mentre altre forze tedesche avanzano a oriente del lago Ilmen.

Parla il comandante della XII armata russa

Com'è fallito il disperato tentativo di sfuggire all'accerchiamento tedesco

Berlino, 12 agosto.

Le operazioni nel corso delle quali è stata infranta la resistenza delle forze sovietiche nella regione di Uman sono terminate con l'annientamento totale della VI e della XII armata e del XIII corpo di fucilieri sovietico. Il comandante in capo della XII armata sovietica, generale Pavel Ponedjelin, e il generale Nikolai Kirillov, comandante del XIII corpo di fucilieri, sono stati fatti prigionieri.

Il generale Ponedjelin ha dichiarato che, la sera stessa del 6 agosto, aveva informato radiotelegraficamente Mosca di non poter più resistere. Mosca gli aveva ordinato di sfondare il cerchio delle forze nemiche ma tale tentativo è fallito.

Il generale ha aggiunto che la ritirata delle ultime settimane è costata perdite sanguinose alle truppe sovietiche e ciò ha avuto un effetto disastroso sul morale delle truppe bolsceviche. Il generale ha ancora dichiarato che le forze tedesche sono sempre più rapide di quelle russe e che ogni volta che egli sperava di essersi svincolato dalla morsa tedesca, unità germaniche comparivano alle spalle delle sue truppe, operando nuovi accerchiamenti.

41 apparecchi inglesi abbattuti ieri

Berlino, 12 agosto.

Nei tentativi d'attacco compiuti durante la giornata d'oggi dalla R.A.F. contro la costa della Manica e le zone industriali della Germania occidentale, la caccia germanica, l'artiglieria contraerea e l'artiglieria della Marina hanno abbattuto 41 apparecchi.

Nella notte sul 12 agosto deboli forze aeree nemiche hanno compiuto incursioni sul territorio del Reich e lanciato bombe in parecchie località della Germania occidentale. I danni arrecati sono insignificanti. Un minimo numero di velivoli probabilmente bombardieri sovietici ha eseguito inefficaci e disordinate incursioni su località della Germania nord-orientale. Solo a due apparecchi è riuscito di spingersi fino alla periferia di Berlino. I due apparecchi sono stati però costretti a ritirarsi dal fuoco dell'artiglieria contraerea.

Le panzane dei bollettini ammesse da un giornale di Londra

Roma, 12 agosto.

Il noto giornale londinese *Spectator* critica severamente i sistemi di propaganda del governo inglese. «E' innegabile — scrive il giornale — che anche i nostri Bollettini di guerra contengono sempre qualche cosa di inesatto e spesso di inventato».

A Smolensk coi tedeschi

Il nostro inviato tra le macerie della città che Radio Londra afferma ancora in possesso dei russi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Smolensk, 12 agosto.

Mi trovo a Smolensk dove sono giunto a bordo di un apparecchio della Luftwaffe insieme ad altri cinque giornalisti di vari Paesi. Smolensk, secondo la propaganda nemica, sarebbe sempre nelle mani dei russi, ma io non vedo russi da nessuna parte ad eccezione di un branco di prigionieri ieri che attraversano la piazza Molotof.

Le prime linee sovietiche decorrono ben lontano poiché da qui non si ode un colpo di cannone né un colpo di fucile. La guerra sembra davvero molto lontana. C'è la quiete delle retrovie sicure. La popolazione, o per meglio dire, i pochi abitanti rimasti in città dopo l'occupazione tedesca o rientrati dai folti boschi circostanti in cui avevano cercato rifugio, vagano per le strade come intontiti, rimestano le macerie delle case, caricano legna e lamiere su delle carrette a mano per andare a costruire dei ricoveri. Ne hanno bisogno.

Di Smolensk rare case rimangono in piedi. Tra quelle che sono state demolite dalle artiglierie durante la battaglia del 15 e 16 luglio e quelle che i russi hanno incendiato ritirandosi si può dire che i nove decimi, se non addirittura i 99 centesimi degli edifici, sono stati distrutti. E sono distrutti fino alle fondamenta perché erano di legno. Si ergono in piedi solo i camini.

I ponti sul Dnieper — che qui ha una larghezza di 60 metri al massimo — sono tutti saltati salvo uno che i tedeschi hanno conquistato in tempo con un colpo di mano.

Anche le officine del Linokombinat, un grande opificio tessile dalle linee moderne, sono state devastate dal fuoco. Delle altre fabbriche restano le ciminiere. La bianca cattedrale della Madre di Dio, costruita per commemorare la difesa di Smolensk contro i polacchi 330 anni fa, è invece intatta: un miracolo.

Ieri l'altro un pope, sbucato non si sa da dove, vi ha tenuto il primo servizio divino dopo 23 anni e gli ufficiali germanici mi raccontano che la chiesa era zeppa di gente. Della popolazione restata a Smolensk infatti, la maggioranza è composta di contadini; e le campagne sono rimaste fedeli alla religione nonostante tutta la propaganda contraria.

Domani avrò modo di trasmettervi una narrazione più particolareggiata del mio avventuroso viaggio e di ciò che ho visto in questo centro sulla via di Mosca, il quale, nonostante le distruzioni, conserva intero il suo volto tipicamente russo. Per il momento non sono in grado di dirvi di più. Non lo troverete sorprendente pensando alle condizioni eccezionali del luogo in cui sono giunto, a [illegible] chilometri da Mosca, ma a 2100 chilometri da Torino in linea d'aria.

Giorgio Sansa

Gli abitanti tornano a Smolensk, dopo la conquista tedesca; ma la furia sovietica ha ridotto in rovina le loro case. (Telefoto)

L'offensiva germanica prosegue

I resti delle armate di Budienny sono in fuga incalzati e decimati dalle colonne del Reich che penetrano sempre più profondamente nell'Ucraina

Il bollettino tedesco

Berlino, 12 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Le operazioni sul fronte orientale procedono con andamento favorevole.

«Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte attrezzature militari a Mosca e vari importanti nodi ferroviari. Sono stati provocati vasti incendi e violente esplosioni in alcuni impianti ferroviari.

«Motosiluranti tedesche hanno attaccato nella notte sull'11 agosto, durante una azione sulla costa britannica, un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere. Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e la forte difesa, le motosiluranti sono riuscite a penetrare al centro del convoglio, affondando una nave mercantile armata di 6000 tonnellate. Sulla costa dell'Atlantico una unità della Marina da guerra tedesca ha abbattuto un aereo britannico da combattimento.

«Nell'Atlantico, ad ovest di Cadice, un aereo tedesco da combattimento di lunga crociera ha distrutto una nave cisterna nemica di 8000 tonnellate.

«Durante l'attacco dell'altra notte sulla rada di Suez, aerei tedeschi da combattimento hanno gravemente colpito due grandi navi mercantili.

«Apparecchi britannici, nella notte sul 12 agosto hanno gettato alcune bombe sulla Germania occidentale. In alcune località, soprattutto a Duisburg, sono stati distrutti o danneggiati degli edifici. Tentativi di attacco compiuti a caso da apparecchi sovietici sulla Germania nord-orientale, sono rimasti senza alcun risultato.

Nel settore nord del fronte orientale, reparti di fanteria tedesca hanno conquistato alla baionetta alcune batterie sovietiche. I bolscevichi, che hanno sparato coi loro pezzi fino all'ultimo momento, hanno subito gravi perdite. In un altro punto dello stesso settore sono stati distrutti 75 carri armati sovietici, dei quali sette del massimo tonnellaggio. Nella stessa giornata, nel settore sud del fronte orientale, sono stati distrutti 70 carri armati nemici ed abbattuti 15 aerei.

Aerei da combattimento tedeschi hanno nuovamente attaccato nella notte sul 12 agosto la città di Mosca ottenendo buoni successi.

LA BATTAGLIA

Berlino, 12 agosto.

Le sole notizie dirette fornite stasera da fonte competente tedesca sullo svolgimento della battaglia dell'Ucraina meridionale sono quelle contenute in un comunicato del D.N.B. in cui si precisa che anche «nella giornata dell'11 corrente è proseguito l'inseguimento delle truppe sovietiche battute» e che «formazioni tedesche sono penetrate in profondità entro le colonne nemiche in fuga impegnandole in combattimenti e infliggendo loro perdite estremamente sanguinose».

Questo comunicato che nella sua lapidaria concisione riproduce lo stile dei bollettini dell'Alto Comando, vale tuttavia a confermarci come la gigantesca battaglia impegnata dai tedeschi nella Ucraina meridionale sia ormai vinta, anche se a tutt'oggi non si accenna ufficialmente a una sua conclusione. E' terminata la fase dei grandi attacchi frontali e delle fulminanti manovre di avvolgimento.

Nella tenaglia

Battuta in breccia dai colpi di maglio delle colonne Reichenau e von Kleist, serrata di fianco da un formidabile complesso di manovre a tenaglia disposte dal comandante supremo del settore sud, Maresciallo von Rundstedt, la resistenza dell'esercito di Budienny è ormai crollata: le sue truppe sono volte in fuga; le formazioni celeri tedesche sono lanciate all'inseguimento; l'azione di annientamento prosegue ormai anche al di fuori delle sacche in una serie di continui e violenti combattimenti che impegnano non solo le retroguardie, ma il grosso stesso delle superstiti forze dell'armata del Maresciallo Budienny.

Costretta dalla ferrea realtà dei fatti a far pollice verso per Budienny, la propaganda britannica crede di potersi assicurare un sadistico compenso con le devastazioni delle città e delle campagne ucraine che sarebbero state portate a termine dalle truppe russe prima della loro ritirata. Malgrado questi affannosi e grotteschi sforzi londinesi per mascherare la verità e per far credere che nell'avanzata tedesca in Ucraina meridionale Budienny mantenga la sua parte di iniziativa, così da vincere fuggendo... l'entità della nuova clamorosa sconfitta subita dai sovietici sul settore sud non fa ormai più dubbio negli ambienti anglo-sassoni.

Dalle notizie che le agenzie americane ricevono da Mosca e da Londra appaiono continue e impressionanti constatazioni sulle perdite straordinariamente elevate di sangue e di materiale che i russi stanno subendo in Ucraina. Nello stesso tempo che ha impedito a Budienny di poter portare effettivamente a termine il criminale piano tendente a fare dell'Ucraina un completo deserto, la rapidità con cui la lotta nel settore dell'estremo sud è andata trasformandosi da una battaglia di rottura in una battaglia d'inseguimento ha pregiudicato in pieno la realizzazione di ogni ordinato movimento di ritirata del comando sovietico elevandone al massimo le perdite.

E' cosa risaputa che dopo le battaglie di accerchiamento non vi è in guerra nessun'altra forma di lotta più acconcia alla distruzione delle forze nemiche delle battaglie di inseguimento, purché naturalmente l'inseguitore abbia modo di incalzare sempre da presso il nemico. Questa premessa è realizzata in pieno dai mezzi moderni di cui dispongono i tedeschi, sopra tutto l'aviazione e la motorizzazione che permettono di mantenere l'agganciamento e di prolungare al massimo la pressione e l'opera di annientamento. Le orde di Budienny che in fuga disordinata cercano di sottrarsi al pericolo di essere serrate contro le coste del Mar Nero, stanno dando una dimostrazione terribilmente sanguinosa di questo assioma vecchio come la guerra.

Ma indipendentemente dal carattere disordinato della loro fuga che le rende estremamente ricettive ai colpi sferrati dall'avversario, le truppe di Budienny si trovano in una situazione gravissima per il fatto di essere ostacolate nella loro libertà di movimento verso oriente dal fossato del Dnieper, largo nel suo corso inferiore quasi un chilometro.

Le indicazioni che oggi si hanno sull'attività svolta dall'aviazione e ormai anche dall'artiglieria tedesca, non solo contro i ponti, ma contro tutto il naviglio dislocato nel basso corso del Dnieper, dimostrano come disperata sia ormai la situazione dei sovietici all'interno del grande arco disegnato dal basso Dnieper. Vi è, a dire il vero, prima del Dnieper anche il Bug e il suo estuario che taglia le vie della ritirata sovietica, ma in base alla carta della situazione pubblicata ieri dalla stampa tedesca, è lecito presumere che in quest'ultimo settore le cose siano ormai arrivate a un punto tale che chi è rimasto al di qua del Bug si può considerare praticamente inghiottito.

In quanto al Dnieper, l'ufficioso commento al Bollettino non esita stasera a precisare che lo sviluppo della battaglia d'inseguimento nell'Ucraina meridionale è ormai tale da rendere praticamente impossibile al nemico di trattenersi al di qua del grande arco del fiume. L'abbandono dell'intero territorio posto al di qua del corso inferiore del grande fiume ucraino e conseguentemente della costa del Mar Nero fino a Cherson: è questo l'inevitabile taglia che Budienny deve pagare per salvare il salvabile.

Il territorio occupato

Al di fuori di quello che sta per essere il grandioso sviluppo del piano operativo tedesco, è interessante rilevare come il basso Dnieper sia praticamente sotto il controllo delle armate germaniche. Le più recenti indicazioni complementari al Bollettino riguardanti l'attività repressiva svolta dalla Luftwaffe e dalle altre armi tedesche contro i tentativi russi di navigare sul Dnieper lo confermano in modo esplicito. Il fatto di avere praticamente sottratto al nemico la disponibilità di questo corso fluviale costituisce di per sé un altro grande successo, paragonabile alla distruzione della più vitale linea di collegamento interno dei sovietici.

La profondità dell'avanzata in Ucraina meridionale risulta indirettamente da altre indicazioni che riferiamo in cronache della Propaganda Kompanie, come quella riguardante il balzo formidabile compiuto dalle fanterie che hanno proceduto a un ritmo di marce forzate: un reggimento di fanteria, operante per l'appunto in Ucraina meridionale, ha coperto in questi quattro ultimi giorni 260 chilometri, realizzando pertanto una media giornaliera di 65 chilometri, e ciò malgrado la temperatura che nell'estremo sud verso il Mar Nero è rovente, e sopra tutto malgrado i continui combattimenti.

Nei commenti provocati dalla pubblicazione della carta della situazione generale a cui già ieri abbiamo accennato, la stampa tedesca mette oggi anzitutto in rilievo l'entità della conquista territoriale realizzata in confronto alla campagna contro la Russia durante la grande guerra. Il terreno occupato dalle truppe tedesche è oltre il doppio di quello che le truppe del Kaiser occuparono all'inizio delle trattative d'armistizio di Brest-Litowsky del dicembre 1917, vale a dire dopo più di tre anni di guerra, mentre stavolta i tedeschi hanno realizzato questo formidabile risultato in sole sei settimane (la cartina in parola si riferisce alla situazione al momento della pubblicazione degli ultimi comunicati riassuntivi).

Spingendo più innanzi il loro raffronto, questi commentatori sottolineano però come, a parte questo clamoroso aspetto del successo attuale, un'altra affermazione ben più importante sia costituita dalle imponenti perdite inflitte al nemico, perdite che superano di gran lunga i risultati ottenuti nelle grandi battaglie di massa dell'offensiva Brussiloff. I commentatori tedeschi mettono poi in rilievo come a differenza della guerra mondiale, sul fronte russo vi sia oggi un solo comando supremo e come i tedeschi non siano ostacolati dalle necessità di provvedere a un altro fronte di guerra, mentre allora imponenti forze germaniche erano assorbite dal fronte francese e l'Austria-Ungheria dal canto suo doveva provvedere al fronte sud e al fronte sud-est.

Conseguentemente è allora mancata la possibilità di esercitare una pressione continua e totale sull'intero fronte, come invece sta ora effettuando il Comando tedesco; a questo proposito si sottolinea qui ancora stasera, in base anche a notizie diffuse da Mosca e da Londra, come le truppe germaniche stiano costantemente [illegible] e realizzino continui progressi anche nel settore di Smolensk, così come a nord-est del lago Peipus, nonché, infine, in Finlandia.

Nell'intento di farsi credere ancora vivi, l'aviazione sovietica insiste da qualche sera a mandare qualche aeroplano alla volta della capitale tedesca. La compiacente propaganda londinese afferma che un gran numero di bombe di grosso calibro sono piovute su Berlino; i berlinesi e con essi gli osservatori neutrali qui dislocati sono curiosi di sapere dove siano andate a finire queste bombe che nessuno ha sentito esplodere...

Guido Tonella

180 aerei bolscevichi distrutti sul fronte ucraino

Berlino, 12 agosto.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che nella giornata di ieri l'aviazione germanica è intervenuta nei combattimenti che si svolgono nell'Ucraina meridionale distruggendo 180 velivoli e numerosi carri armati sovietici e sconvolgendo molte postazioni di artiglierie contraeree. Inoltre nell'Ucraina centrale sono stati efficacemente bombardati ammassamenti di truppe, di carri armati e postazioni di artiglieria sovietica sulle due rive del Dniepr. I sovietici hanno riportato gravi perdite di uomini e di materiali.

La caccia germanica ha abbattuto nella regione di Kiew 27 velivoli sovietici.

IL PALLIDO HARRY HOPKINS

Anche Harry Hopkins, reduce da Mosca, è scomparso da Londra. Ha raggiunto in aereo il Presidente sul *Potomac*? I cronisti americani nella capitale inglese hanno cercato invano di seguire le tracce di questo pallido consigliere a cui Roosevelt affida incarichi d'importanza mondiale.

Harry Hopkins è un modesto sociologo ed economista. Dirigeva a New York l'ufficio dei soccorsi pubblici quando Roosevelt era governatore di quello Stato. Nel 1933 il nuovo Presidente lo nominò capo del *Work Progress Administration*, un'impresa colossale creata dal new-deal per dare lavoro a 12 milioni di disoccupati. La W. P. A. spese miliardi di dollari, sovente senza scopo: comprò case ed alberghi, costruì palazzi e strade, dighe e scuole. Un'impresa troppo gravosa per il debole Hopkins che nel 1939 diede le dimissioni per diventare Ministro del Commercio, posto che più tardi abbandonò. Il Senato era ostile a quella nomina, accusava il neo-ministro di aver usato i fondi del W.P.A. per ragioni politiche, per favorire la terza rielezione di Roosevelt.

Ma il Presidente non può vivere senza Hopkins. Quando nella primavera del 1940 incominciò la grande offensiva ad occidente, Harry fu chiamato alla Casa Bianca e da quel giorno non l'ha più abbandonata. Nei momenti difficili, quando Roosevelt non sa come risolvere un problema, la sua estrema risorsa è sempre la stessa: chiamatemi Harry.

L'eminenza grigia della Casa Bianca ha 51 anno. E' un uomo alto e magro, pallido ed ammalato: più d'una volta negli scorsi anni è stato vicino alla morte. La sua missione ufficiale è quella di capo di tutti i servizi per l'applicazione della legge «presta ed affitta», in realtà è il braccio destro di Roosevelt. Non ha direttive personali: la sua politica è quella del Presidente. Innanzi alla Commissione del Senato egli ha dichiarato: «Se Roosevelt mutasse radicalmente i suoi piani, non esiterei cinque minuti per seguirlo». Così, come ha organizzato gli aiuti per Londra, ora organizza quelli per Mosca.

Petroliera silurata

Lisbona, 12 agosto.

I giornali portoghesi pubblicano che la petroliera norvegese «Ida Knudsen», di 12.000 tonnellate, navigante al servizio dell'Inghilterra, è stata silurata, il 17 luglio, al largo di Capo Bianco.

CRONACA CITTADINA

Il nome di Bruno Mussolini alla Sede federale della Gil

Una Messa in memoria del glorioso Caduto sarà celebrata domani nel Sacrario di Casa Littoria

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

La sede del Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio è stata intitolata al nome glorioso di Bruno Mussolini.

La decisione presa dal Segretario Federale di intitolare la sede del Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio al nome glorioso di Bruno Mussolini, immolatosi eroicamente nell'adempimento del suo dovere di soldato, è appresa con commosso compiacimento dal popolo torinese e dai nostri giovani soprattutto, dei quali Bruno fu l'Alfiere e l'esempio mirabile per ogni impresa ardimentosa. Nel nome di Bruno essi sapranno vincere per la gran Patria fascista le battaglie di oggi e di domani.

Giovedì mattina, alle ore 11, nella cappella del Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, il Cappellano Capo, canonico don Vittorio Arisio, celebrerà una Messa funebre in suffragio del capitano Bruno Mussolini, eroicamente caduto.

UN VALOROSO COMBATTENTE

Il ten. col. Ugolini difensore di Culqualbert

In via Lionetto 24, in regione Pozzo Strada, abita dal 1929 la consorte ed il figlio minore del ten. col. Augusto Ugolini, l'eroico ufficiale citato nel Bollettino del Quartier Generale di lunedì, per aver capeggiato un'audace offensiva contro gruppi armati nemici in Africa Orientale. Benchè nativo di Padova — figlio dell'illustre prof. Ugolini, docente di Botanica — il ten. col. Augusto Ugolini può considerarsi torinese, poichè nella nostra città compì gli studi, si addottorò in scienze commerciali, e qui ritornò sempre, nei periodi in cui i suoi impegni militari — poichè subito dopo la laurea aveva abbracciata la carriera delle armi, — glie ne diedero la possibilità. Partecipò alla prima guerra di Libia e nel 1917 alla grande guerra guadagnandosi per il suo valoroso comportamento durante una offensiva nemica, un encomio solenne. Nel gennaio 1919 partì nuovamente per la Tripolitania e la Cirenaica con il III Battaglione del I Reggimento coloniale di marcia e nel settembre dello scorso anno, dopo aver compiuto una missione nel Mediterraneo orientale, rientrò in Italia.

Nel marzo 1935, con il grado di maggiore, fu di nuovo trasferito in Eritrea presso il R. Corpo Truppe Coloniali e dopo un breve periodo trascorso in Italia per ragioni di cura, ritornò in Eritrea con il grado di tenente colonnello nel dicembre 1937 all'XI Battaglione coloniale.

E' decorato di una medaglia di bronzo al Valor militare guadagnata ad Af Gagà il 25 settembre 1935 e di due medaglie d'argento al Valor militare: la prima gli fu conferita il 13 settembre 1938-XVI a Biccenà (A.O.I.) e la seconda a Sekalà (Goggiam Enebsè) il 7 dicembre 1938-XVII. La segnalazione contenuta nel Bollettino n. 433 del Quartier Generale conferma le alte doti militari di questo valoroso ufficiale.

La signora Milly Maggi, consorte del valoroso ufficiale, non l'ha visto dal 1939. Si trovava in quell'epoca in famiglia per una breve licenza quando fu richiamato d'urgenza in Africa, al suo posto. Da allora egli tiene altissimo il nome della Patria, fulgido esempio delle virtù che contrassegnano il soldato italiano.

La moglie ha appreso con fierissimo orgoglio l'ultima eroica impresa con la quale il suo consorte si è distinto perpetuando le gloriose tradizioni dell'illustre sua famiglia le cui origini risalgono a tempi antichissimi. Due degli antenati del ten. col. Ugolini furono vicari di Assisi ed uno Protonotaio Apostolico e altri rifulsero nelle arti e nelle scienze. La consorte del prode soldato ha ben ragione di essere orgogliosa di lui, ed anche del suo figlio maggiore, Ugolino Ugolini che, capomanipolo della Milizia, seguendo l'esempio del padre, si è arruolato volontario per portare il suo contributo di combattente alla guerra che l'Italia combatte per instaurare in Europa un nuovo ordine di civiltà e di giustizia. Solo Ugo, l'ultimo figlio dodicenne, è rimasto accanto alla madre nell'alloggio di via Lionetto, e già questo fanciullo rivela lo spirito, il temperamento che contrassegnano la balda entusiasta gioventù di Mussolini.

Maccagno condannato a 1500 lire di ammenda

Donati assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato

Ieri mattina si è svolto il processo contro il noto commerciante Giovanni Maccagno, imputato, come è noto, di accaparramento di caffè. [illegible]

12 della predetta legge, la condanna a 6 mesi di arresto e 6 mila lire di ammenda.

Il rappresentante della legge esclude per i due imputati, come abbiamo già pubblicato ieri mattina, il reato di accaparramento: sostiene che nel caso in esame deve applicarsi solamente l'art. 7 della legge 8 luglio 1941. Con molta causticità e acume egli ha poi sostenuto la colpevolezza degli [illegible]

Bollettino demografico DI TORINO	
12 Agosto 1941-XIX	
NATI	25
MORTI	23
Nati morti	1
MATRIMONI	55

Uno straccivendolo dal fiuto poliziesco

Ricupera la sua roba e anche quella di altri derubati

La mattina del 9 corr. lo straccivendolo Ciro Travaglia, abitante in via Ormea 122, constatava la sparizione, avvenuta nella notte, di un sacco di stracci che aveva lasciato nel cortile. [illegible] San Salvario, ove il funzionario gli restituì il sacco e sequestrò il veicolo.

Ma l'operazione non era ancora terminata perchè domenica mattina, transitando il Travaglia in corso Dante, nelle primissime ore del mattino, proprio davanti al numero 34, scorse un altro carrettino contenente altri sacchi di ferravecchi, un pentolino di alluminio ed una matassa di filo di rame. [illegible] lo aveva preso un certo, inspiegabile attaccamento che l'ha fatto finire in carcere.

Si ferisce alla spalla in un incidente di caccia

Durante il primo giorno di caccia, parecchi cacciatori torinesi sono andati nel Novarese e ad uno di essi è capitato un doloroso incidente. Si tratta di certo Pietro Lavezzi fu Aureliano, di 35 anni, il cui cane era caduto in una buca apertasi con la demolizione di una pianta in una boscaglia verso il Ticino. Il Lavezzi cercava allora di aiutare il suo bracco a uscire poggiando il fucile sull'orlo della buca per sostenersi, ma faceva inavvertitamente partire un colpo che lo feriva alla spalla sinistra. Egli venne quasi subito raggiunto dai compagni che hanno provveduto a soccorrerlo.

Due ciclisti sfortunati

Due ciclisti, nello spazio di poche ore, ed indipendentemente l'uno dall'altro, si sono recati ieri pomeriggio al vecchio ospedale di S. Giovanni per farsi medicare lievi ferite riportate in cadute e giudicate guaribili in pochi giorni. [illegible] mobile 60346-TO.

Per l'urto contro un tram cade dal carro e rimane gravemente ferito

Verso le ore 14,30 di ieri il commerciante Angelo Aprà fu Luigi, di 42 anni, abitante a Moncalieri in via Goito 9, percorreva via Nizza sul proprio carro, quando all'altezza di corso Bramante il veicolo veniva urtato da un tram elettrico della Società Satti, proveniente da Carignano. [illegible] all'Ospedale delle Molinette veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Denuncia delle pelli grezze ovine

Tutte le aziende commerciali, comprese le macellerie ovine in possesso di pelli grezze ovine, nazionali ed estere, dovranno denunciare le esistenze di tali pelli alla data del 16 corrente. [illegible]

Lutto di un nostro dipendente

Il nostro stereotipo Armando Dal Bon è stato colpito da grave lutto. E' morto all'Ospedale Militare di Verona suo fratello Giulio, richiamato alle armi. Vivissime condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

NAZIONALE: 250.a replica di «MAMMA» con Beniamino Gigli, E. Gramatica [illegible]

SPORT

La medaglia d'argento a Gianni Albertini

Roma, 12 Agosto.

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare al camerata Gianni Albertini della F.I.S.I.

Ecco la motivazione:

«Abile e ardito capo equipaggio di velivolo da bombardamento, effettuava difficili azioni di guerra su obbiettivi fortemente difesi dall'artiglieria e dalla caccia. Sfidando il nemico, con magnifico slancio, in notti dense e tempestose, con voli nelle nubi e nel gelo, riusciva a portare a compimento le difficili e rischiose missioni affidategli. — Cielo dell'Inghilterra sud-orientale, 29 ottobre-22 dicembre 1940-XIX».

Gianni Albertini, che per le sue azioni di guerra ha ottenuto dalla Germania anche la Croce di ferro, è un prezioso collaboratore della F.I.S.I. Infatti è componente della Commissione tecnica del Direttorio nazionale, è presidente del Direttorio provinciale di Milano, ha fondato numerose società sportive, ha partecipato per lunghi anni alla vita agonistica vincendo numerose e importanti gare, tra le quali la «Sei d'oro del Re», ha preparato con cura e con sapiente tecnica gli sciatori per la partecipazione a numerose gare internazionali, comprese le Olimpiadi invernali. Ha compiuto inoltre la nota spedizione al Polo nel 1928.

L'ordine degli incontri per Italia-Svezia di tennis

Rimini, 12 agosto.

Provenienti da Viareggio sono giunti oggi nel pomeriggio i giocatori italiani e svedesi che domani inizieranno l'incontro internazionale fra le rappresentative d'Italia e della Svezia. S'è proceduto alla formazione del programma delle tre giornate, che è il seguente:

13 agosto: Singolare: Romanoni-Robìsson e Cucelli-Schroeder; *14*: Doppio: Cucelli-Del Bello - Robisson-Schroeder; incontro di singolare fra le riserve Bossi-Ellemonn; *15*: Singolare: Cucelli-Robìsson, e Romanoni-Schroeder.

Capitani delle due squadre sono stati designati il tenente Stemberg per la Svezia e il dott. Guido Baglioni per l'Italia. Il dott. Vittorio Masetti fungerà da arbitro-giudice.

DELIBERAZIONI DELLA F.C.I.

Numerosi "dilettanti scelti,, correranno con i professionisti

Roma, 12 agosto.

In considerazione dell'attuale stato di emergenza e ritenendo utile porre a raffronto determinati «dilettanti scelti» con gli atleti delle categorie superiori, la presidenza della F.C.I. ha autorizzato i corridori: Antolini, Bresci, Buriani, Cappelletti, Cervellati, Colombo, Conte, Covolo, Ferrari, Gallotta, Giacometti, Ghisalberti, Gregori, Leili, Manfredi, Marini, Morigi, Orielli, Pedroni, Rogora, G. Rosselli, Strukul, Trinchero, Tucci, Valesi, Zaffaroni a partecipare — oltre che alle gare per indipendenti — anche alle gare per professionisti e indipendenti segnate in calendario.

La presidenza federale ha inoltre fatto divieto ai corridori Bini, Bizzi, Cinelli, Favalli, Leoni, Valetti — in dipendenza della loro astensione dal Giro dell'Emilia — di partecipare a gare su pista e su strada dal 16 al 30 corr. mese.

Lutto alla Juventus

E' improvvisamente deceduto ieri a Noli Alessandro Ajmone Marsan, assai noto nell'ambiente sportivo juventino. Alla Juventus apparteneva sin dai primordi e di essa era stato anche dirigente. Aveva pure militato tra i canottieri dell'Armida. Alla famiglia e alla Juventus le condoglianze del nostro giornale.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 12 agosto.

Premio Sermoneta (L. 8000, m. 1650) — 1. Scintillolo (D'Errico G.) di Simonelli Giulio; 2. Gerila; 3. Repellata. Tempo 2'4"1 (1'30"9). Tot. 9, 46,50, 6,50, 6.

Premio Supino (L. 8000, m. 2000) — 1. Romaura (D'Errico G.) di Paul Plaidili; 2. Aprilina; 3. Cortina. Tempo 3'18"2 (1'31"7). Tot. 31, 393,50, 15, 22.

Premio S. Vito (L. 10.000, m. 1700) — [illegible]

Premio Segni (L. 10.000, m. 2000) — [illegible]

Premio Colle Sestio (L. 30.000, m. 1700) — [illegible]

Premio Sonnino (L. 8000, m. 1700) — [illegible]

Premio Subiaco (L. 10.000, m. 2200) — [illegible]

NOTIZIARIO

Il Napoli ha assunto i seguenti giocatori: [illegible]

Risultati vari

[illegible]

Uccide con due fucilate per difendere il proprio onore

Toano, 12 agosto.

Nella vicina frazione di Noceleto di Carinola, la casalinga Mancini Agata, di 33 anni, coniugata a D'Angelo Giovanni, di 34 anni, per difendersi da tale Picillo Luigi, di 40 anni, da Noceleto, il quale da tempo la perseguitava con proposte disoneste, gli esplodeva contro due colpi di fucile, freddandolo all'istante. Il Picillo, noto pregiudicato, aveva tentato di entrare nella casa della Mancini in assenza del marito. La Mancini si è costituita.

Dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate chiudeva cristianamente la sua nobilissima esistenza

Luisa Bricarello Audisio

Annunciano la straziante perdita:

il marito **Guido**;

i figli: **Giulio** con la consorte **Doris Herold** e la piccola **Germana Tuccin**;

la sorella **Maddalena** ved. **Bricarello** che l'ebbe cara come figlia, gli zii, i cugini e le devote ed affezionate **Gina, Maria** e **Margherita**.

A funerali avvenuti.

Torino, largo Moncalvo 21

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La Ditta **Dottor Guido Bricarello - Torino-Milano** annuncia con profondo cordoglio la perdita della Signora

Luisa Bricarello Audisio

consorte dilettissima del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Società Esercizio Stabilimenti Caldana Santambrogio Anonima - Milano-Pescara** partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Luisa Bricarello Audisio

consorte del dott. Guido Bricarello, presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dirigenti, Impiegati e Operai della **Società Esercizio Stabilimenti Caldana Santambrogio Anonima - Milano-Pescara** partecipano al gravissimo lutto del presidente della Società, Dottor **Guido Bricarello**, per la dolorosa perdita della diletta consorte.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **I. G. Farbenindustrie - agfa - Berlino** annunziano il decesso della Signora

Luisa Bricarello Audisio

consorte del dott. Guido Bricarello, da 30 anni agente per l'Italia del reparto Kine.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Gli **Esponenti** delle Società immobiliari **S.A.I.S.** e **S.A.I.C.I.T.** prendono vivissima parte al lutto che ha colpito l'amico carissimo dr. **Guido Bricarello** per la dolorosa perdita della diletta consorte.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri a Noli è mancato

Ajmone Marsan Alessandro

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli **Rinaldo** con la fidanzata, **Dario** e **Maria**, la mamma **Maria Ajmone**, i fratelli **Annibale** e **Riccardo** con le rispettive famiglie, la sorella **Noemi** e la signorina **Margherita Grassi**.

Noli, addì, 12 agosto 1941-XIX.

La funzione religiosa avverrà in Noli domani mercoledì 13 corrente alle ore 8, indi la cara Salma proseguirà per Crosa ove avranno luogo le esequie alle ore 17 dello stesso giorno.

Trasporti Funebri Del Buono, Savona

Impiegati e Operaie della **Manifattura di Chivasso** annunziano con animo straziato la morte di

Sandro Ajmone Marsan

loro Principale avvenuta improvvisamente in Noli (Savona).

Chivasso, 11 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Impiegati e Operaie della **S.A. A.M.S.A.** stabilimento di Chivasso annunziano con dolore la morte di

Sandro Ajmone Marsan

fratello del loro Amministratore delegato.

Chivasso, 11 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Juventus** annuncia con dolore la perdita del suo benemerito Socio Onorario

Alessandro Ajmone Marsan

Torino, 12 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Clelia Bonisconti

Insegnante

Terziaria Domenicana

[illegible]

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

L'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** annuncia con dolore la morte della Signora

Landi Teresa ved. Guarnieri

madre dei Signori Cav. Tressi, Lino e Torquato, impiegati dell'Azienda.

Stato Civile di Torino

12 Agosto 1941-XIX

[illegible]

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**: 12: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 5,00; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 44,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York**: Londra 4,035; Madrid 9,35; Parigi 2,31; Berna 23,40. — **Zurigo**: Italia 22,625; Francia 9,875; Inghilterra 17,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,90.

MERCATI

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

AIUTATE IL RASOIO

Anche la lama migliore irrita il volto se non si prepara la rasatura con un buon prodotto emolliente. La Crema da barba Palmolive è la più efficace per ammorbidire in un istante il pelo, [illegible]

FABBRICATA A GENOVA

Fiorente salute

Figli sani, robusti, pieni di vivacità e di intelligenza... questo è il sogno di ogni genitore.

Purtroppo, alla dorata salute [illegible]

IL NUOVO MEDICO

Non per sopravvenuta stanchezza, nè per uggia verso il lavoro, Demetrio Spanna ha lasciato il suo ufficio di segretario comunale in quella cospicua cittadina, che sta tra le montagne a circa mille metri sul livello del mare; s'è messo a riposo per ragioni d'età, anni sessantacinque suonati, e quaranta di carriera. Per quarant'anni, Demetrio Spanna, ogni mattina, bufera di neve, temporale, grandine, pioggia, fulmini, ha percorso tre chilometri, per recarsi dal minuscolo villaggio di Pinna Superiore, dove dimora, al Municipio del Capoluogo, dove, entrato da scritturale, è giunto alla carica di Segretario, divenendo per molti anni personaggio indispensabile all'andamento delle intricate matasse comunali. E quante volte non si è sentito dire: — Signor Spanna, ma perchè non lasciate Pinna Superiore e ve ne venite ad abitare al Capoluogo? Perchè ogni mattina dovete farvi a piedi tre chilometri di stradaccia di montagna?

Ma Demetrio Spanna, a Pinna Superiore, c'è nato, ha una casetta del suo con un orto, e se vent'anni addietro la brava moglie se n'è andata per sempre, gli ha lasciato una figliuola, ch'è proprio il ritratto della madre, per bontà e per bellezza, una figliuola, che, chiusa tra le strade del Capoluogo, ci avrebbe sofferto, e, invece, allevata da cugina Antonia, da comare Genoveffa, da zia Filomena, amata e vezzeggiata da tutta Pinna, è cresciuta come un fiore all'aria aperta dei bei monti, ed ora con il babbo a casa, è più felice che mai. Sotto sotto, cugina Antonia, comare Genoveffa, zia Filomena mormorano e dicono che Virginia adesso dovrebbe pensare a maritarsi. Compreso di questo pensiero, è, in fondo, anche Demetrio; e spesso, cerca il pretesto per sussurrare a Virginia: — Figliuola mia, è possibile che non mi parli mai di qualche giovane da sposo!... Io, ormai, son vecchio!

— Ah, sì, vecchio!... — lo interrompe Virginia — Lo sapete che non voglio sentire di questi discorsi!... Spiegatemi un po', piuttosto, una bella poesia del Leopardi. Abbiamo un'ora per desinare, e, mentre la pentola è al fuoco, ci mettiamo sotto la pergola.

Demetrio non se lo fa dire due volte. Egli ha saputo coltivare ed ha saputo anche coltivare la sua Virginia, che sa parlare di letteratura e di poesia meglio, di certo, di tante giovani di città. Se la gode Demetrio, fumando un sigaro sotto la pergola e spiegando alla figlia un canto del Leopardi o un sonetto del Foscolo; ma, infine, egli è sempre con il Parini, il suo prediletto Parini.

— «E già per me si piega — declama ad un certo punto — Sul remo il nocchier brun».

— Non si piega per voi sul remo il nocchier brun! — interrompe vivacemente Virginia. E la seduta poetica spesso finisce così; mentre l'ex-segretario comunale che, a dir vero, è ricco di salute e non ha ragione di pensare a Caronte, ride di gran cuore.

Ma a sera, quando Virginia lo accompagna alla sala terrena dell'Albergo della Genzianella, adibito a caffè e trattoria, Demetrio, per spiegarle la ragione per la quale egli ha bisogno di bere, in compagnia di cari e vecchi amici, una bottiglia, spesso declama, sempre del Parini, il Brindisi. E sono evviva e battimani. E non è detto che durante il giorno non telefoni il Comune per richiedere d'urgenza Demetrio Spanna al Capoluogo. In questi casi, il provetto ex-segretario sa bene che si tratta d'una qualche arruffata pratica che nessuno è in grado di risolvere. Ci vuole lui, Demetrio Spanna! E lo si manda a prendere con il calesse, ora che non avrebbe più nessun obbligo, e lo si colma di ricompense, premi, gratificazioni.

La sera, tornando vittorioso dal Comune, Demetrio, all'Albergo della Genzianella, paga per tutti, e tutti, allora, voglion sentire il Brindisi del Parini.

Ma ecco che, a fin d'aprile, Spanna, chiamato al mattino dal Comune, torna a mezzogiorno con un giovane signore, per il quale chiede una camera agli amici Ravezzi, proprietari della Genzianella. La sera, quando si raduna con gli amici, presenta il nuovo ospite, il medico Gianfranco Lavia: — Vedete, che medico! — esclama — Medico moderno, che vi farà campare cent'anni, perchè verrà in Condotta a Pinna!

Il giovane dottore è affabile con tutti, gentilissimo con le ragazze che siedono intorno a Virginia; ma, alle parole di Demetrio, si rivela imbarazzato: non vorrebbe, ecco, che i bravi clienti, raccolti nella sala della Genzianella, ritenessero certa una cosa, che, invece, è assai problematica, la sua nomina, cioè, alla Condotta di Pinna e campagna. — Sicuro, — spiega Demetrio ai coniugi Ravezzi e agli amici — ci sono degli intrighi, si sa: un concorso è sempre un concorso. Ma nelle relazioni d'un tal concorso ci ho messo il naso io; nè ho intenzione di levarmelo finchè le cose non siano fatte a dovere. Stamane, il dottor Lavia s'è presentato a me, spontaneamente e lealmente, e m'ha messo al corrente della faccenda. Ch'egli sia un medico con i fiocchi risulta dalle carte. Tre anni di pratica al Policlinico di Roma, domando a certi signori se ci vogliono scherzare. Avrebbero da farla a Demetrio Spanna!

— Farla a Demetrio Spanna, una parola! — si grida in coro. E il giovane dottor Lavia viene, per elezione, proclamato medico condotto del paese.

— Però, — impone Demetrio — egli deve starsene quindici giorni qui, all'Albergo della Genzianella, e non metter piede al Capoluogo. Al Capoluogo, ci andrà il sottoscritto. Gli amici Ravezzi sono autorizzati a montar la guardia al loro cliente.

— Mi si permetterà — propone, sorridendo il giovane medico — di far venire mia madre. Che cosa sta a fare sola a Roma?

Si mostrano tutti entusiasti, e i signori Ravezzi parlano già della camera da riservare alla Lavia mamma. Virginia dice, che, insieme con le amiche, potrà tenerle buona compagnia. E l'ora della bottiglia. Qualcuno accenna già al Brindisi del Parini. Ma qual'è il generale entusiasmo, quando si viene a sapere che il giovane medico lo conosce a memoria.

Non par vero a Demetrio Spanna di poterlo sentire una volta da un altro, invece di essere costretto a dirselo da sè. Il dottor Lavia lo declama, lucchiere alla mano, a meraviglia Demetrio ne è rapito.

— Non solo è bravo in medicina, ma anche in poesia! — esclama egli, alludendo al medico. Il quale, nei giorni seguenti, passa ore intere a leggere e spiegare a Virginia mezza letteratura; mentre Demetrio, instancabilmente, va e viene dal Capoluogo. I pochi malati di Pinna Superiore non chiamano più il medico di Pinna Inferiore, ma si rivolgono al giovane Lavia, il quale lacera ricette e butta via emulsioni. Prescrive diete particolari, e già si vedono prodigi. Quando arriva la signora Lavia madre, è festa a Pinna Superiore. E la prima cosa che il figlio le dice non è la Condotta, ma il suo amore per una ragazza che si chiama Virginia, e che subito le presenta.

— Sì, è bellina e tanto per bene — dice la signora Lavia al figlio, quando rimangono soli. — Ma la Condotta! Se non hai la Condotta!

Con la Condotta in tasca, giunge, dal Capoluogo, Demetrio Spanna, e dice alla figlia. — Sono stato, di questi giorni, ad osservarti ed ho capito tutto. Insomma, lo vuoi sposare questo Gianfranco! Egli è ora il medico di Pinna. — Ma Virginia non si pronunzia. Sono due bei tipi Gianfranco e Virginia. Ormai, con la poesia in mano, sotto la pergola, potrebbero dirsi due dolci paroline e magari arrischiare un furtivo bacio; e, invece, niente! Ecco il giro che compiono per concludere. Il giovane medico le dice: — Sapete, Virginia, che cosa mi ha dichiarato mia madre? Mi ha dichiarato che vorrebbe che vi sposassi.

— Davvero? — risponde semplicemente Virginia — E' strano. Anche mio padre mi ha detto di maritarmi con voi.

— E' proprio un bel caso! — commenta Gianfranco — E noi che cosa facciamo?

— Per contentarli...

— Ci sposiamo.

Rosso di San Secondo

Il «Villaggio del Soldato» inaugurato da Serena

Roma, 12 agosto.

Il Segretario del Partito ha inaugurato nel pomeriggio il «Villaggio del Soldato», una creazione originalissima del Dopolavoro dell'Urbe in favore dei militari delle Forze Armate. Si tratta di 13 pittoresche costruzioni sorte nel giardino di piazza Vittorio Emanuele per opera di ognuno dei vari settori dopolavoristici della capitale. Nel complesso di questi edifici costruiti con gusto e praticità, sono messi in vendita a prezzi modicissimi i generi di maggior consumo per i militari.

Il Segretario del Partito, giunto con il vice-Segretario Mezzasoma, ricevuto dal Sottosegretario alla Guerra e da tutte le autorità e gerarchie competenti nei vari rami della nuova organizzazione, ha dapprima passato in rassegna le formazioni giovanili schierate nel viale d'entrata in servizio d'onore, e quindi ha visitato il Villaggio nella sua completa disposizione, assistendo infine tra i militari che gremivano la platea del teatro predisposto dal Dopolavoro del Ministero della Cultura Popolare, ad uno degli spettacoli allestiti.

Quando il Segretario del Partito ha lasciato il Villaggio dopo avere espresso il suo compiacimento al Federale e al Presidente del Dopolavoro dell'Urbe ed ai loro collaboratori, il popolo riunitosi nell'interno e nei dintorni della piazza ha improvvisato insieme ai camerati in grigioverde un'ardente manifestazione al Duce.

VISIONI DEL FRONTE FINLANDESE

Nell'interno di un bunker "cassaforte,, dei soldati sovietici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Ladoga, 12 agosto.

Finito ch'ebbe di mangiare la sua gavetta di carne con patate, bevuto il suo bicchiere di latte (altri simili egli dedicò a me che lo guardavo di tra le fronde) il parinandini si inchinò e corse ad una chiamata del capitano M. Noi stavamo appunto aspettando che M. terminasse di scrivere una disposizione da mandare a uno dei suoi gruppi di mitraglieri dislocati poco lontano. Ascoltando semplicemente (poichè a ridosso di quel tecnicismo che c'ho detto l'altra volta, nulla si poteva percepire della battaglia, altro che sentirla), il capitano si era accorto di qualcosa; con quell'ordine si rimandava evidentemente. Ma noi s'era capito men che nulla ed egli spiegò. Disse: «Il tenente E. spara poco. Ascoltate!». Tendemmo l'orecchio nel gran concerto di cannonate, di crepiti, di scoppi, un unisono a dire la verità, assai intricato. Non riuscimmo a nulla. «In direzione di quella betulla — insistette M. — sentirete un gruppo isolato di mitragliatrici». Riascoltammo. Infatti da quella parte batteva un fuoco di armi automatiche col suo petulante tramestio di macchina da scrivere. «Beh — facemmo — sparano». «Non proprio come dovrebbero, di quattro macchine ne sento due sole». Ci parve tanta impossibile finezza d'orecchio, nel baccano infernale dei colpi in arrivo, delle salve in partenza, delle frustate vigorose di fucileria provenienti dai sobborghi di Sortavala, degli altri fuochi d'armi automatiche all'ingiro. Noi stavamo quasi al centro della battaglia e quindi immersi dentro il suo fragore. Ma succede proprio come ascoltando un'orchestra; dopo un poco incominciate a distinguere le diverse famiglie di strumenti e, se siete buoni musicisti anche i diversi gruppi. Se poi siete bravissimi, vi riuscirà di cogliere perfino il suono di un singolo strumento e forse, ma lo possono solo i maestri d'orchestra, la minima stonatura. Il capitano M. mi parve in quel caso un ottimo direttore di quella musica infernale. Aveva colto il silenzio di due delle sue mitragliatrici e mandava un portaordini a vedere cosa era accaduto.

Forse M. lo supponeva già abbastanza precisamente, poichè in guerra, dopo un poco, capito come agisce il nemico, tutto diviene chiaro e prevedibile. A noi, sorpresi ad una domanda che non si osava di formulare, disse, adoperando la lingua inglese: «Qui ci si batte con tutte le armi, dal cannone al coltello. E' possibile sia avvenuto un corpo a corpo presso le due mitragliatrici». Si poteva dunque supporre un piombar di pattuglie russe sui mitraglieri finnici. Lavorarono i «pukko». Dunque le pause in quel fuoco di mitragliatrici, segnavano probabilmente una mischia sanguinosa e silente di uomini avvinghiati. «Ma perchè — ci venne da chiedere al capitano M. — effettuandosi una sorpresa di questo genere, i russi non liquidano con una bomba a mano mitraglieri e mitragliatrici?». Allora egli entrò in una di quelle fredde disquisizioni concepibili soltanto in guerra, ove il soggetto principale essendo il miglior modo di ammazzarsi, se ne discute come di andare o meno a pranzo.

Come uccidere

«Caro amico — egli disse — i russi hanno introdotto nell'arte di uccidere, numerosi concetti nuovi. Essi sanno come il combattimento non sia un urto cieco, dominato dalla violenza, ma una violenza guidata dal cervello. I loro manuali segreti per l'istruzione delle fanterie, sono stati scritti da militari in collaborazione con professori di neuropsicologia. Nel caso nostro, ad esempio, se davvero i miei mitraglieri hanno subito un attacco alle spalle da infiltrazioni russe, siate sicuro che la lotta è stata senza parole e senza rumore. Lo scopo nemico è quello di non modificare la posizione delle armi, ma sostituirsi soltanto a chi le manovra. E così, può accadere «l'imprevisto» a cui tende tutta la tattica dei russi. Altre sezioni di mitragliatrici, compagnie, battaglioni di fanti, tranquilli di sapere che in quella tal macchia c'è un'arma «nostra» non badano, spesso per lungo tempo, che quell'arma spara addosso a loro, cogliendo piccoli gruppi isolati, uomini di passaggio, rifornitori di munizioni, portaferiti, staffette. Spesso, perchè l'attenzione sia stornata, spara anche per un po' sui russi, crea la confusione, imbroglia le idee degli ufficiali, si sposta indietro, avanti, appare ora come un'arditissima «nostra», ora come la più pericolosa spina nel fianco. In guerra si vuol veder chiaro, chi combatte vuol sentire le sue spalle sicure e protette. Un garbuglio simile, non c'è dubbio, riesce a turbare (almeno per un po') anche non la volontà di combattere ma ciò che la sostiene, introduce nel cuore del fante il dubbio della insicurezza alle sue spalle. E' la guerra alla russa, che conosciamo bene».

Questo era un altro dei molti episodi di cui, lungo il fronte, avevo raccolto notizia. Dall'insieme si andava concretando il quadro (ancora impreciso, si capisce) del modo di combattere dei russi, così vario, contrastante, mutevole, ma intenso, come tutto ciò che è moto della vita e dell'anima russa, col suo gusto della illusione, del trabocchetto, della trappola, del mascheramento. Non hanno camuffato, come fece il Principe Potemkine per ingannare Caterina II, interi paesaggi cosparsi di campi minati con le apparenze della serena innocenza agreste?

Nell'isba del capitano

Lasciai il capitano M. nella sua tenda, una tenda che è già l'isba della tundra, circolare, col tetto conico, la stufetta a legna per la notte, per tappeto l'erba, per giaciglio un profondo fosso quadrato sotto il livello del suolo, al riparo delle schegge. Nulla ci poteva offrire il capitano M., ma pure ci fece entrare sotto la sua isba, ove dovemmo ricevere gli onori di casa a schiena curva, in assai incomoda posizione. Ma gentilezza vuole, tra la gentilissima gente finnica, di ricevere l'ospite nella propria casa anche se questa è una nuda tenda circolare, agitata dal soffio delle cannonate. Ci regalò, in mancanza d'ogni cosa, una notizia: disse ove si poteva vedere da vicino un bunker russo. E così ci congedammo.

Il bunker, lo sapete, è una casamatta di cemento e acciaio rinforzata nella terra, munita di strette feritoie ove passano le bocche dei cannoni e le canne delle mitragliatrici. Dentro il bunker, i soldati si trovano chiusi come in una cassaforte, spesso chiusi dall'esterno, e la loro consegna, il più delle volte, è di resistere fino all'ultimo. Così la cassaforte si trasforma in una grande bara. Quella russa, alla quale ci avvicinammo con la solita cautela, per via di numerosissimi pezzi di carta contenenti la solita avvertenza: «Attenti alle mine». «Zona non ancora ripulita» ecc., era una casamatta tetra più delle altre. Ricordava per la forma parallelepipeda, a spigoli arrotondati, un piccolo ipogeo egizio; costruita a due piani, quasi completamente interrati, appariva appunto come un edificio di scavo. Ma la sua recente costruzione si vedeva dalla potente cupola piatta a filo di terra, dalle fosse di calcina e dai cumuli di pietra all'intorno, da mozziconi di rotaie e armature di cemento e mille altri segni. Nelle muraglie non apparivano tracce di cannonate o altre offese; ci dissero di averlo trovato così, abbandonato, forse perchè demoliti altri bunkers sulla linea di resistenza, la guarnigione di questo aveva ricevuto l'ordine di ritirarsi. Forse gli uomini erano usciti vivi. La porta infatti era aperta (un altro cartello avvertiva di non entrare all'interno per esistenza di trabocchetti e di fili di inciampo). Ma stavolta mettemmo da parte ogni prudenza e passammo, illuminandoci i piedi con una lampada tascabile. Davvero quell'interno, diviso in scompartimenti, appariva come una grandiosa cassaforte o, meglio, come una camera corazzata in uso nelle banche per le cassette di sicurezza e i gioielli. Un pavimento senz'eco divideva il primo piano, sotterraneo, dal secondo a fior di terra. I locali per le quattro armi (due cannoni a tiro rapido e due mitragliatrici pesanti) facevano corpo a sè; altre pesantissime porte di acciaio, guarnite di gomma per la tenuta d'aria nel caso di scoppi di granate o gas asfissiante, chiudevano quei locali. Qualcosa ricordava il centro di un sottomarino, e da un manuale in lingua russa trovato fra le molte carte sparse all'intorno appresi che la condotta di un bunker durante il combattimento è, per qualche aspetto, simile a quella di un sottomarino. «In caso del crollo di un locale, passare in quello accanto immediatamente, trasportandovi le munizioni, se è possibile»; «In caso di scoppi di granate o gas, chiudere immediatamente le porte a tenuta d'aria»; «Se tutto il secondo piano del bunker dovesse crollare, gli uomini passino nella camera di pianterreno e qui si continui a sparare».

E' già avvenuto numerose volte la sorpresa di ritenere un bunker schiacciato sotto gli obici pesanti e trovarsi intatto dinanzi il presidio vivo nel primo piano con tutte le sue mitragliatrici. La vita in queste piccole fortezze russe non è lieta: vedemmo in giro resti di pagnotte indurite dal tempo, impastate con una farina spessa, color marrone, grosse spine di merluzzo salato e ossa d'animali e mucchi alti di bossoli di cartucce.

Avevano sparato senza risparmio, obbedienti al paragrafo 4 del manuale per la difesa dei bunkers.

Chi potrà sorprendersi più dello stile di questa guerra?

Il trucco di Stalin

Anche noi (ne facciamo onorevole ammenda) quando in Estonia, un anno e mezzo fa, vedemmo entrare i russi con i loro carri armati mezzo fracassati dalla lunga marcia, i cavalli muniti di selle fatte di sacchi pieni di paglia, gli autocarri lenti e mal ridotti, i convogli ferroviari carichi di grigie torme ubriache di sonno e di fame, i battaglioni trasandati; anche noi scrivemmo la nostra opinione sui tovarisch, e fu una opinione piuttosto pessimista. Era facile ingannarsi d'altronde; sbagliammo tutti; e quanto alla radice di quell'errore si troverebbero i fatti ai quali assistemmo e quanto una specie di tradizionale luogo comune sul soldato russo, non è facile nè breve spiegare in questa sede. Alla fine del 1939 i russi entravano in Estonia e negli altri Paesi baltici per forza di Trattati. Sapevano di non dover sparare un solo colpo di fucile, una sola cannonata. Forse anche Stalin, perchè non si scoprissero le sue carte, inviò truppa di qualità scadente e materiale idem. Voleva, alla stessa guisa di un celebre Pontefice, dimostrar debolezza per non svelare la sua forza. Accadde qualche cosa di simile nel primo mese della guerra di Finlandia.

Ma adesso, in questa guerra — sarebbe stupido tacerlo — il soldato russo ha gettato le stampelle ed è ritornato quello che era e, tutti avevano dimenticato. Avevano dimenticato appunto che la pattuglia bolscevica, minoranza fino all'estremo momento dell'arrivata al potere, prese le redini dell'impero russo dalle mani dei soldati che l'avevano conquistato, che tutta la storia della rivoluzione sovietica è mossa dai reggimenti di Pietroburgo e dalle guarnigioni provinciali; che gli equipaggi della flotta baltica organizzarono una repubblica di Kronstadt quasi prima della nascita dell'U.R.S.S. «Il soldato — racconta Trotzky — con il cappotto sulle spalle, con dei gusci di girasole sulle labbra, diventa la figura più odiata della stampa borghese».

La barbetta a punta e il berretto di legno, gli occhiali di Trotzky e i baffoni di Stalin sullo sfondo della storia russa contemporanea, sono preceduti dalla cosiddetta «massa grigia»: dai reggimenti di Vyborg, dai mitraglieri, dai granatieri, dai conduttori di autoblinde che si batterono dal febbraio all'ottobre sulle Prospettive di Leningrado. Per capire quale traccia questo retaggio militare rivoluzionario abbia lasciato nel moderno esercito di Stalin, basta parlare con i prigionieri. Ventiquattro anni di propaganda alla russa, sottile come una iniezione ipodermica, assordante e continua come un suono di campana a martello, hanno votato milioni di uomini armati alla morte anonima. Con stoica indifferenza, questi uomini l'accettano; si sotterrano nei bunkers, si lasciano chiudere a chiave nei carri armati, si fanno bruciare dalle artiglierie germaniche, sempre puntualmente al loro posto. Tutto questo non va taciuto; altrimenti della lotta in corso non si afferrano nè il senso nè le proporzioni.

Giovanni Artieri

Notizie del Partito

La commemorazione di Antonio Brocchi - Parità di trattamento nella G.I.L. - Coselschi delegato del Partito ustascia - I Littoriali dello sport

Nel «Foglio di Disposizioni» è stato citato il fascista Antonio Brocchi, componente del Direttorio Federale di Vercelli, eroicamente caduto in guerra.

* *

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha stabilito che nei campi, negli accantonamenti e nelle manifestazioni collettive della G.I.L. gli ufficiali e i dirigenti consumino il medesimo rancio dei gregari.

* *

E' stato nominato delegato del Partito Nazionale Fascista presso il Partito ustascia il consigliere nazionale Eugenio Coselschi.

* *

Il *Foglio di Disposizioni* numero 173 del Segretario del Partito reca le classifiche dei Littoriali maschili e femminili dello sport per l'Anno XIX. Le classifiche sono precedute dalla seguente premessa, che offre una sintesi dei risultati conseguiti attraverso le manifestazioni:

I Littoriali maschili dello sport, data la partenza per le armi della gioventù universitaria, si sono svolti nell'Anno XIX in collaborazione con il C.O.N.I. soltanto per la specialità dello sci e del ghiaccio, in gennaio a Madonna di Campiglio per i Guf di sede universitaria, e a Roccaraso in febbraio per i Guf provinciali con la disputa della Coppa «Libro e Moschetto». Alle manifestazioni hanno partecipato oltre 600 atleti selezionati attraverso gli agonali.

I Littoriali femminili dello sport dell'Anno XIX, svoltisi sempre con la collaborazione del C.O.N.I., hanno avuto particolare rilievo ed hanno messo in luce il notevole livello tecnico e la maturità agonistica raggiunta dalle fasciste universitarie.

In febbraio all'Abetone si sono effettuati con ottimi risultati e con la partecipazione di oltre 100 fasciste universitarie i Littoriali femminili dello sci, mentre la manifestazione generale conclusiva si è svolta a Firenze dal 18 al 21 aprile con la partecipazione di duemila fasciste universitarie.

Nei confronti dei Littoriali sportivi degli anni precedenti, questa quarta edizione ha segnato anche un nuovo sensibile progresso quantitativo di partecipanti, confermando che l'attività sportiva femminile va sempre più affermandosi tra la massa delle fasciste universitarie.

I risultati tecnici realizzati devono considerarsi notevoli, ove si tenga presente che la manifestazione si è svolta quest'anno con anticipo di oltre un mese sulla data degli scorsi anni.

Particolare rilievo meritano le prove di ginnastica collettiva che hanno messo in luce un eccezionale progresso qualitativo realizzato in questa specialità dalle fasciste universitarie, ed il saggio eseguito dalle fasciste universitarie dell'Accademia della G.I.L. di Orvieto in occasione della cerimonia conclusiva dei Littoriali.

* *

Squadre maschili e femminili della G.I.L. di Cellarengo (Asti) si sono recate nei giorni festivi nei poderi delle famiglie dei richiamati a compiervi le operazioni di mietitura.

* *

A cura dell'Ufficio Propaganda del Partito Nazionale Fascista è stato diffuso un opuscolo nel quale sono dettagliatamente esposte le provvidenze adottate dal Regime in favore dei richiamati alle armi e delle loro famiglie. L'opuscolo stesso può essere ritirato gratuitamente presso le sedi dei Fasci femminili.

Governo dell'Amara

Anno di Guerra 1941 - XIX

FOGLIO NOTIZIE N. 110

20 LUGLIO

A CURA DELLA SEZIONE STUDI, STAMPA E PROPAGANDA

BOLLETTINO N. 430 (RIASSUNTO)

I nostri MAS che, nella notte sul 26, avevano appoggiato l'azione dei nostri mezzi d'assalto per il forzamento della base navale di Malta, subiva durante il ritorno un violento scontro con una forte formazione di aeroplani nemici, a cui presero parte anche aerei nostri e britannici. In tale scontro, un cacciatorpediniere avversario, colpito da siluro, è stato visto affondare. Due dei nostri MAS non sono rientrati.

In Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum una nostra puntata offensiva ha costretto il nemico a ritirarsi lasciando prigionieri ed armi in nostre mani. A Tobruk, vivace attività di artiglieria.

In Africa Orientale, nella regione di Gondar, si sono avuti azioni di elementi avanzati e di artiglieria.

Velivoli nemici inglesi hanno compiuto incursioni su alcune località della Sicilia. Uno di essi, intercettato dalla nostra caccia, è stato abbattuto in mare a 30 miglia da Augusta.

Un nostro sommergibile, operante nell'Atlantico, ha affondato una petroliera inglese di 7 mila tonnellate.

LA CROCIATA ANTIBOLSCEVICA DELL'ASSE

[illegible]

NEL MEDITERRANEO

[illegible]

LA GUERRA AEREONAVALE

[illegible]

IN ESTREMO ORIENTE

[illegible]

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'AMARA

[illegible]

A Gondar esce regolarmente un «Foglio notizie» che il Governo dell'Amara distribuisce ogni giorno. Ecco la riproduzione di un numero recentissimo, quello del 23 luglio scorso. (Telefoto)

Gli scheletri del "Disgrazia,,

Il riconoscimento e l'inumazione

Milano, 12 agosto.

I rappresentanti del Gruppo aziendale Marelli, incaricati del riconoscimento dei quattro alpinisti morti in cordata sul «Disgrazia», sono tornati precisando che gli scheletri ricuperati appartengono effettivamente ai loro quattro camerati e colleghi Giovanni Beltramini di 35 anni, Antonio Macchi di 22 anni, Amedeo Presa di 27 anni, e Cesare Grifoni, di 25 anni. La notizia ha commosso quanti, molti anni or sono, furono compagni di lavoro e di svaghi dei quattro scomparsi, e alla loro memoria essi hanno voluto che fosse data una degna onoranza.

Infatti, dopo il lungo e faticoso trasporto dei miseri resti giù per gli eterni ghiacciai e per i sentieri del «Disgrazia», fatto a spalle dai componenti la rappresentanza, da alcune guide e da un gruppo di studenti, gli scheletri dei quattro alpinisti sono stati inumati nel cimitero alpino di Cataeggio, dove una lapide ricorda il loro intrepido cuore e il loro mortale infortunio.

Cinque feroci assassini giustiziati a Cagliari

Cagliari, 12 agosto.

Stamane all'alba, in località Poligono Militare Calamosca, a circa 5 chilometri da Cagliari, è stata eseguita la sentenza 28 marzo 1941 della Corte d'Assise di Cagliari, convocata in Oristano, che condannò alla pena capitale Sirigu Edoardo, Danti Paolo, Zeullo Giuseppe, Laldai Giovanni e Pilia Enrico per avere nel comune di Mandas, la sera del 10 maggio 1940, a scopo di rapina e con particolare efferatezza, ucciso Picchiri Raimonda, Orrù Maria e Marongiu Efisio.

Il gioiello nella brocca

La trovata d'una cameriera ladra

Milano, 12 agosto.

La cameriera Rosa Selvini è comparsa in Tribunale per rispondere di furto e di trafugamento di un anello d'oro con brillanti. Recentemente, in un albergo del centro, certo Giovanni Cainazzo, da Napoli, uscendo di camera lasciava il prezioso oggetto sul lavabo. La Selvini, che l'aveva trovato, invece di depositarlo in direzione, se ne appropriava mettendolo in una brocca colma d'acqua, sicchè le ricerche, fatte immediatamente sul posto, non diedero risultati. Però, il sospetto gravando in ogni modo sulla cameriera, questa pensò di disfarsi dell'incomodo oggetto rovesciando il liquido della brocca nella vasca del gabinetto, ma sorpresa, dovette confessare il furto e il modo malizioso di nasconderlo.

Il Tribunale ha condannato la Selvini a otto mesi di reclusione e a mille lire di multa, accordandole però i benefici di legge e la conseguente scarcerazione.

Quattro bimbi avvelenati da noccioli di albicocche

Legnano, 12 agosto.

I bimbi Luciana e Annamaria De Servi, rispettivamente di 8 e 4 anni, e i loro cuginetti David e Luigi De Servi, di 5 e 3 anni, qui residenti, raccolti per terra alcuni noccioli di albicocche ne mangiavano il contenuto. Poco dopo però erano assaliti da forti dolori di ventre e di stomaco e, ricoverati d'urgenza all'ospedale, venivano dichiarati in gravissime condizioni.

Un portalettere originale

Per non fare troppa strada gettava via la corrispondenza

Apuania, 12 agosto.

La ricevitoria postale di Marina di Massa, per le esigenze straordinarie della stagione, aveva assunto lo scorso luglio in servizio provvisorio, come portalettere rurale, il diciottenne Gino Boletti. Costui, che deve avere una antipatia spiccata per il podismo sotto il solleone, visto che il suo giro di distribuzione era piuttosto lungo, aveva pensato di snellirlo. Dopo aver compiuto una sommaria distribuzione della posta, a un certo punto gettava la maggior parte della corrispondenza, in un fossatello. Ciò avveniva già da una quindicina di giorni quando il portalettere veniva sorpreso da due ragazze che si affrettavano a denunciare la cosa. Il Boletti è stato senz'altro tratto in arresto.

Il fumaiolo... incendiario di una locomotiva

Novara, 12 agosto.

Un grave incendio sviluppatosi a San Pietro di Mergozzo, nella cascina Bistolfa, sembra sia stato provocato da una locomotiva in transito sulla vicina strada ferrata. Alcune scintille sarebbero uscite dal fumaiolo e, portate dal vento, avrebbero appiccato le fiamme ai depositi di paglia e di fieno. I vigili del fuoco di Novara, prontamente accorsi, hanno circoscritto l'incendio prima che assumesse più vaste proporzioni per la vicinanza di numerosi fabbricati. I danni ascendono a circa 60 mila lire.

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI, dove si replica con sempre [illegible] successo la divertente rivista «Apollo va in collina» di M. [illegible], avrà luogo domani sera la rappresentazione in onore di Nino Taranto. Per l'occasione la rivista sarà arricchita di tre nuovi quadri: [illegible]. Inoltre, il Taranto si esibirà in nuove macchiette.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): [illegible] — 12.50: [illegible] caratteristico italiano — 13.15: Orchestra — 14.15: Orchestra d'archi — 17.15: Concerto della pianista [illegible] — 17.45: Concerto del soprano [illegible] — 19.30: Musica varia.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12.15: Musica varia — [illegible].

Onda m. 245,5 - 420,8 - 491,8 [illegible]

Onda m. 230,2 [illegible] — 22: Complesso caratteristico italiano — [illegible]: Canzoni e melodie.

ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI

Le probabilità di sopravvivenza e i benefici della Assicurazione - Vita

Quando uno si forma una famiglia e si vede allietato dalla nascita di uno o più figli, come mai può sottrarsi al pensiero dell'avvenire della sua sposa e delle sue creature? Come non può esser preso dal più vivo desiderio di avviarle ad una vita laboriosa e redditizia, ad una esistenza civile e feconda?

Queste sono le aspirazioni di ogni padre onesto, ma è egli certo di poterle tradurre in fatti, è egli ben sicuro di poter portare a compimento l'opera sua? Egli può utilizzare al massimo la sua intelligenza, può svolgere un'attività anche eccezionale, ma non può in nessun caso sapere per quanto tempo gli sarà consentito di lavorare e perciò non potrà mai sapere con precisione se potrà disporre di dieci, di venti, di trenta o più anni per portare a compimento l'educazione dei suoi figli.

Date uno sguardo alla seguente tabella indicatrice delle sopravvivenze **SU OGNI MILLE MASCHI** al termine dei dieci anni successivi ai singoli gruppi di età in essi indicati:

Età iniziale	Su ogni mille maschi risultano sopravviventi al termine del periodo di 10 anni
Anni 25	955 Individui
Anni 30	949 Individui
Anni 35	939 Individui
Anni 40	924 Individui
Anni 45	[illegible] Individui
Anni 50	862 Individui

Avete riflettuto? Ma si può essere ancora più espliciti con altra tabella, che in luogo delle cifre di sopravvivenza, esponga quelle corrispondenti di mortalità. Eccola:

Età iniziale	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di 10 anni successivi
Anni 25	45 Individui
Anni 30	51 Individui
Anni 35	61 Individui
Anni 40	76 Individui
Anni 45	100 Individui
Anni 50	138 Individui

Queste cifre, che ci parlano della fatale precarietà della nostra vita non devono tuttavia scoraggiarci, perchè noi, anche nella peggiore delle ipotesi, abbiamo un mezzo sicuro per riparare al danno economico derivante da una morte prematura e cioè l'assicurazione sulla vita.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le cui polizze sono garantite anche dallo Stato e godono inoltre del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda, offre per tale scopo ai previdenti svariatissime forme assicurative ordinarie e popolari, a contratto individuale o collettivo.

ESEMPIO

Un professionista di anni 30 è ammogliato e ha già due figli in tenerissima età; guadagna bene, ma tuttavia è assillato dal pensiero di poter venire a mancare prima di aver potuto accumulare un capitale a favore della sua compagna e dei suoi bimbi.

Per evitare quest'ansia e per poter vivere invece una vita tranquilla stipula con l'Istituto un contratto d'assicurazione per

centomila lire

nella forma «vita intera a premi vitalizi», impegnandosi a corrispondere, vita natural durante, un premio annuo di Lire 1.960, che si riduce a circa L. 1.843, per la partecipazione agli utili.

In qualsiasi momento egli venisse a mancare, anche entro il primo anno di contratto, i suoi cari riceverebbero immediatamente in contanti l'intera somma assicurata di **L. 100.000.**

Se poi il citato professionista volesse limitare, ad esempio, a 30 anni il periodo del pagamento dei premi, scegliendo all'uopo la forma «vita intera a premi temporanei», dovrebbe pagare per detto periodo, L. 2.230, che si ridurrebbero a circa L. 2.097 per la partecipazione agli utili, fermo restando che in qualunque momento egli venisse a mancare dopo perfezionata la polizza, i beneficiari riscuoterebbero immediatamente in contanti l'intero capitale di **L. 100.000.**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. (22)

U.R.S.S.: PREVIDENZA

— C'è la casa piena di fumo!
— Non aprire, per carità! E' il fumo del nostro raccolto e dovrà servirci per tutto l'inverno!

LONDRA: DELICATEZZA

— Intesi? Nessuno si lavi le mani prima di venire a tavola e i bambini mettano sempre le dita nel naso. Il signor Maiski deve trovarsi come a casa sua!

U.S.A.: AIUTI A STALIN

— Bisogna aiutare la causa della civiltà: faremo chiudere le fabbriche di estintori.

TORINO - Mercoledì 13 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 193

IL GIAPPONE PRONTO A REAGIRE se l'America puntasse su Wladivostok

Trasporti americani in viaggio - La mobilitazione economica in via di attuazione nell'Asia controllata dai nipponici - La situazione alle frontiere con la Russia

Tokio, 12 agosto.

Il Presidente del Consiglio, Principe Konoe, agendo in strettissima cooperazione con gli alti Comandi dell'Esercito e della Marina, ha messo il Giappone, il Manciukuò e la Cina del Nord su un piede di guerra, mentre la stampa attacca la Russia accusandola unanimemente di essersi associata alle manovre anglo-americane per accerchiare il Giappone.

Verso il blocco asiatico

I provvedimenti sono stati presi in base alle leggi nazionali per la mobilitazione decretata dal Parlamento nel marzo 1938 in base al trattato con il Manciukuò che, in caso di bisogno, diventa un alleato militare del Giappone, e al trattato tra il Giappone e il Governo nazionale cinese.

La serie di provvedimenti viene a riflettersi su circa trecento milioni di persone le cui vite verranno regolate fino nei più minimi particolari, allo scopo di creare un invincibile blocco asiatico, capace di resistere a qualsiasi pressione militare o economica da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia.

Fra le più importanti disposizioni della legge sulla mobilitazione generale vi sono il controllo dei prezzi e del mercato delle azioni ed il coordinamento e rispettivamente il controllo governativo su tutta la navigazione con la collaborazione dei rappresentanti delle maggiori società di navigazione giapponesi.

Anche le altre disposizioni della legge sulla mobilitazione generale, che si compone complessivamente di 110 articoli e che riguarda tutte le attività nazionali, dovranno entrare quanto prima e progressivamente in vigore.

Il portavoce dell'ufficio informazioni del Governo ha dichiarato nella consueta conferenza della stampa estera che il Giappone è disposto ad attenersi al principio della reciprocità per quanto riguarda la libera disponibilità dei beni appartenenti al Corpo diplomatico. Egli ha informato che gli Stati Uniti hanno proposto tale principio in favore dei diplomatici giapponesi in America e che il Giappone è perfettamente d'accordo di usare lo stesso trattamento ai beni dei diplomatici americani in Giappone.

Il portavoce ha soggiunto che il Giappone si vedrebbe [illegible] mente imbarazzato se l'America trasportasse materiale da guerra verso l'Unione Sovietica attraverso Vladivostok, sia che si tratti di navi americane o di navi sovietiche adibite a tali trasporti. Circa la ripresa del traffico marittimo tra il Giappone e gli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato che la questione non è affatto chiarita. Gli Stati Uniti non hanno data alcuna assicurazione che le navi e i carichi giapponesi non incontreranno difficoltà nei mari nord-americani. In considerazione di ciò, egli ha detto, il vapore giapponese Saxeo Maru, carico di seta, destinato all'America, rientrerà probabilmente in Giappone dalle acque delle Hawai.

Allarme giustificato

Il portavoce dell'armata nipponica della Cina, colonnello Akiyama, riferendosi alla notizia secondo la quale forniture di aerei americani destinate alla Russia sovietica sarebbero già in viaggio, in direzione di Wladivostok, dice che ciò inquieta profondamente il Giappone. L'inquietudine, a suo avviso, è anche molto naturale, tanto più che, in vista delle condizioni dei trasporti in Siberia, è incerto se le forniture potranno mai raggiungere il luogo di destinazione nella Russia sovietica. E' possibile invece che le forniture vengano instradate per Ciung King, dove, secondo le dichiarazioni degli uomini di stato americani, si troverebbe la prima linea difensiva degli Stati Uniti. Infine vi è anche la possibilità che le forniture d'armi degli Stati Uniti per i Sovieti restino nelle provincie costiere della Siberia dato che ancora non sono chiariti i rapporti degli Stati Uniti nei confronti dell'esercito sovietico e stante che non è ancora chiarita la questione se gli Stati Uniti ritengano un bel giorno che anche Wladivostock come Ciung King debba essere considerato come appartenente alla linea difensiva dell'America.

In merito allo stato delle relazioni fra Tokio e Ciung King, il portavoce ha infine dichiarato che la soluzione del problema della Cina continua ad essere il più importante compito che abbia il Giappone verso il quale sono stati anzi già fatti dei progressi notevoli. La soluzione del problema è o il completo annientamento di Ciung King oppure l'annessione di Ciung King a Nanchino. In entrambi i casi vi sono da registrare dei progressi in quanto lo spirito combattivo delle truppe sul fronte cinese si trova molto in ribasso. D'altra parte la volontà della resistenza a Ciung King è di molto scemata.

Conchiudendo, il portavoce ha smentito le voci secondo le quali le truppe nipponiche sarebbero state ritirate dalla Cina.

Quanto poi alla Tailandia « questa non si sente per nulla minacciata dalla presenza delle truppe nipponiche in Indocina », come ha dichiarato il vice Ministro degli esteri e Delegato capo della Commissione franco-nippo-tailandese per la definizione delle frontiere, Naidirk Chanyanama al suo arrivo a Saigon. Egli inoltre ha dichiarato che il Giappone quale alleato della Tailandia nutre per questo paese sentimenti di vera amicizia.

Per la propria strada

I giornali giapponesi continuano ad occuparsi delle manovre anglo-americane in Estremo Oriente.

Il *Kokumin*, scrive il Giappone continuerà a tirare diritto per la propria strada e rileva che la istituzione di una sfera di comune prosperità nell'Asia Orientale è un obiettivo quanto mai pacifico e che ciò è stato dimostrato con l'eloquenza dei fatti. Il giornale invita gli Stati Uniti a considerare con calma e con senso realistico la situazione, rilevando che l'Inghilterra sta ora facendo sforzi per spingere gli Stati Uniti contro il Giappone. Non è soltanto il Giappone, ma sono anche moltissimi altri gli Stati i quali si rendono conto del carattere insidioso dei sistemi inglesi, i quali non esitano nemmeno a usare la falsa propaganda, pur di turbare la tranquillità nel pacifico. Il giornale conclude affermando che l'istituzione del nuovo ordine in Asia Orientale costituisce la misura minima necessaria alla difesa del Giappone. Sta agli Stati Uniti decidere se essi debbono estrarre le castagne dal fuoco per la Gran Bretagna, lasciandosi trascinare dalla propaganda inglese che costringe il Giappone a mantenere un atteggiamento di continua vigilanza in estremo oriente.

Il mistero della "Warspite„ nelle acque d'Estremo Oriente

Danneggiata dai bombardieri italiani, la corazzata è in cerca di un bacino di carenaggio

Tokio, 12 agosto.

Il mistero dell'apparizione della corazzata britannica *Warspite* nelle acque dell'Estremo Oriente sembra risolto, secondo la versione data in taluni ambienti americani. La nave non era rimasta danneggiata nei combattimenti al largo di Narvik, come avevano dichiarato gli inglesi, ma in seguito ad uno scontro avvenuto nel Mediterraneo. Gli inglesi avrebbero voluto nascondere così il successo ottenuto dall'Aviazione italiana. La *Warspite* avrebbe dovuto essere riparata a Singapore, ma colà i due grandi bacini esistenti erano occupati da due grossi incrociatori, uno dei quali, il *Sydney*, battente bandiera australiana, è rimasto danneggiato nel corso di manovre. L'Ammiragliato britannico chiese allora di poter far riparare la nave nelle isole Haway, ma gli americani avrebbero risposto negativamente, non intendendo impegnare, nelle attuali circostanze, i loro bacini del Pacifico meridionale. Ora, secondo quanto si suppone, la *Warspite* è in rotta per il porto americano di Seattle, sulla costa del Pacifico.

(Trans.)

Altre navi nipponiche sono giunte a Saigon

Saigon, 12 agosto.

Il tenente generale Shojiro Iida, comandante supremo del corpo di spedizione nipponico dell'Indocina francese, ha avuto stamane un colloquio a bordo di una nave da guerra nipponica, con l'ammiraglio Seichi, comandante supremo della flotta nipponica in Indocina.

Altre unità navali nipponiche sono entrate ieri nel porto di Saigon. A riceverle erano il generale Sumita, capo della missione militare nipponica in Indocina, il console generale giapponese ed altri rappresentanti dell'esercito nipponico e diplomatici giapponesi.

Un discorso di Pétain

La Germania ad oriente difende la civiltà

Le relazioni con l'Italia

Vichy, 12 agosto.

Questa sera il Maresciallo Pétain ha rivolto per radio un messaggio al Paese. Dopo avere accennato alle gravi difficoltà della ricostruzione, è venuto a trattare della collaborazione con il Reich ed ha dichiarato che i rapporti franco-tedeschi sono stati definiti dalla Convenzione di armistizio il cui carattere non poteva essere che provvisorio.

Quindi il Maresciallo ha continuato: « Il prolungarsi di questa situazione la rende tanto più difficile in quanto essa regola i rapporti fra due grandi Nazioni. Per quanto concerne la collaborazione offerta nell'ottobre del 1940 dal Cancelliere del Reich in condizioni di cui ho apprezzato la grande cortesia, si tratta di un'opera di lungo respiro che non ha potuto ancora dare tutti i suoi frutti. Dobbiamo saper sormontare la pesante eredità di diffidenza lasciatici da secoli di dissensi e di liti per orientarci verso le larghe prospettive che può offrire alla nostra attività un continente riconciliato. Questa è la mèta verso la quale ci dirigiamo. Ma è un'opera colossale che esige da parte nostra altrettanta volontà quanta pazienza. Altri compiti assorbono il Governo tedesco, compiti giganteschi che comprendono ad est la difesa della civiltà e che possono mutare l'aspetto del mondo ».

Parlando quindi dei rapporti con l'Italia, il Maresciallo Pétain ha dichiarato: « Nei riguardi dell'Italia le nostre relazioni sono ugualmente rette dalle Convenzioni di armistizio. Anche in questo campo il nostro desiderio è di sfuggire a queste relazioni provvisorie per creare dei legami più stabili senza i quali non potrebbe costruirsi l'ordine europeo ».

Concludendo, il Maresciallo ha dichiarato che l'avvenire della Francia si costruisce con tale precisione che ogni giorno diventa più sicuro. Le famiglie, i Comuni, i mestieri e le province saranno i pilastri della costruzione futura alla quale lavoreranno i migliori operai della Francia.

Grave disastro aereo in un aeroporto inglese

Apparecchio transatlantico precipitato - 22 morti

New York, 12 agosto.

Un apparecchio in servizio transatlantico è precipitato la notte scorsa presso un aeroporto inglese, a quanto informano oggi da Londra. Il disastro è avvenuto poco dopo il decollo ed ha causato la morte di almeno 22 persone. Informazioni supplementari hanno rivelato che l'aeroplano era diretto negli Stati Uniti e che non tutti i cadaveri sono stati ancora recuperati. Naturalmente in tali apparecchi prendono posto in maggioranza personalità e funzionari americani e inglesi.

Nelle retrovie romene

Spie e terroristi sovietici lanciati coi paracadute

Bucarest, 12 agosto.

(L. A.) - *Strette le armate di Budienny nel cerchio di ferro e di fuoco degli alleati; annientate e fatte prigioniere intere divisioni nemiche in Ucraina; la linea Stalin distrutta e oltrepassata in vari punti, il Comando delle forze sovietiche, non sapendo più a qual santo votarsi, si è deciso a valorizzare il numeroso esercito degli spioni, dei propagandisti e dei terroristi che sotto forma di paracadutisti esso lancia nelle retrovie del vincitore con missioni che sono tutt'altro che di buona guerra e non corrispondono certo al diritto delle genti.*

Ciò constatato, le autorità militari romene hanno deciso di stabilire un premio per tutti coloro i quali, compiendo opera civica, faciliteranno la cattura degli agenti del nemico. Un comunicato del comando militare dice infatti: « I tentativi dei russi di lanciare sul territorio del nostro paese agenti, spioni e terroristi per mezzo del paracadute o con altri sistemi sono stati generalmente frustrati, e gli agenti di cui sopra fatti prigionieri. Ma poiché il nemico continua a servirsi di questi mezzi lanciando paracadutisti vestiti in abiti borghesi oppure in uniforme militare romena, è dovere di qualsiasi cittadino di cooperare alla loro cattura. A questo scopo il Ministero della difesa nazionale ha deciso di accordare premi in denaro alle persone che concorreranno alla cattura dei paracadutisti e delle spie nemiche ».

I bolscevichi lanciano appunto nelle retrovie dei paesi associati nella lotta contro il comunismo numerosi elementi di quella specie di università dello spionaggio e della propaganda bolscevica che da tempo era stata creata a Mosca e ospitava individui di tutte le razze e nazionalità, dagli europei ai cinesi. Uno di questi agenti piovuto giorni addietro dal cielo sulla landa desertica del Baragan o della steppa che si estende fra Bucarest e Costanza, interrogato dalle autorità militari ha fatto delle dichiarazioni interessanti.

« Ho seguito — egli ha detto — i corsi della scuola di propaganda e di spionaggio di Mosca. Mio compagno di banco era un cinese, un seguace di Ciang Kai Scek, il quale in omaggio ai buonissimi rapporti fra il governo dei commissari del popolo e quello del generalissimo cinese, era stato inviato nella capitale sovietica a seguire i corsi del perfetto bolscevico. Sugli altri banchi della classe vi erano rappresentanti di tutte le razze e di ogni nazionalità. Bisognava preparare i lavoratori della rivoluzione generale. Il comando militare sovietico fa lanciare oggi i suoi agenti e le sue spie in territorio romeno muniti di esplosivi e di apparecchi radiotrasmittenti per organizzare atti di terrorismo e creare posti di trasmissione di notizie in mezzo ai nemici del bolscevismo ».

Le autorità romene, decise a stroncare ogni tentativo di sabotaggio e di atti terroristici, hanno quindi emanato le più severe disposizioni per dare la caccia e catturare questi ospiti indesiderabili, che saranno trattati come devono esserlo i terroristi e le spie.

Grosse sacche annientate sul fronte finlandese

Helsinki, 12 agosto.

Si comunica ufficialmente:

« A nord-ovest del Lago Ladoga continua l'annientamento delle grosse sacche formatesi alle spalle delle nostre truppe avanzanti rapidamente lungo le rive di detto lago. La resistenza nemica è totalmente frantumata.

« Negli altri settori del fronte rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti ».

Arrivo a Lisbona dei naufraghi della petroliera *Knudsen*

Lisbona, 12 agosto.

Un motopeschereccio portoghese è giunto in porto ed ha sbarcato 14 marinai inglesi salvati in Atlantico. I 14 uomini facevano parte dell'equipaggio della petroliera norvegese *Knudsen* di dodicimila tonnellate che navigava sotto bandiera britannica ed era armata. La nave con pieno carico di petrolio fu silurata quasi contemporaneamente da due sottomarini, presso le isole Canarie.

L'ADESIONE DEI MACEKIANI AL MOVIMENTO USTASCIA

L'epurazione delle gerarchie - Il prezzo politico del pane - Il problema rurale e la colonizzazione delle terre - La certezza nella vittoria dell'Asse e l'intima amicizia con l'Italia

Zagabria, 12 agosto.

Stamane il Poglavnik ha ricevuto in udienza il Capo dell'Ufficio di Zagabria dell'Agenzia *Stefani* e nel corso del cordiale colloquio che è durato oltre un'ora, ha cortesemente aderito a fare delle dichiarazioni per la stampa italiana.

Decisione spontanea

Essendo appena dell'altro giorno la storica seduta al Sabor di Zagabria dove ex deputati e capi dell'organizzazione del disciolto Partito dei contadini croati aderirono entusiasticamente al movimento ustascia e prestarono solenne giuramento nelle mani del Poglavnik di essere fedeli ai principi degli ustascia, il giornalista ha chiesto su questo che è il più importante avvenimento di politica interna dello Stato indipendente croato:

— Che cosa pensate, Poglavnik, dell'adesione dei macekiani al movimento ustascia e quale effetto esso avrà sulla politica del Paese?

— L'adesione cui accennate — ha risposto il Poglavnik — non è giunta nè inattesa nè improvvisata. A parte il fatto che le masse rurali già erano conquistate dalla nostra fede, sta il fatto che da mesi mi giungevano dichiarazioni di lealismo da parte di ex deputati del Partito radiciano e richieste di adesione al movimento ustascia. Ma io volli far sapere che era opportuno attendere, che occorreva che tutti vedessero con i propri occhi l'andamento della nuova politica croata, che insomma nessuno prendesse decisioni affrettate tanto più che non vi erano per nulla costretti.

« In altri termini lasciai piena libertà affinchè poi non avvenisse che qualcuno potesse dire di essersi pentito. Nè persecuzioni vi sono state contro l'ex partito radiciano, l'unico esistente nel Paese al momento della creazione dello Stato indipendente croato, nè costrizioni di sorta. L'adesione è quindi avvenuta in modo spontaneo, direi come conseguenza logica di una situazione che appariva ormai chiara a tutti.

« Abbiamo così avuto che la più grande parte di ex deputati e capi delle organizzazioni del Partito di Macek hanno l'altro giorno prestato giuramento all'ustascia. Altri continuano a fare lo stesso. Proprio oggi un nuovo gruppo del medesimo partito ha aderito con espressioni della massima devozione. E' evidente come io abbia voluto escludere gli ex Ministri e coloro che ebbero una parte effettivamente dirigente nell'ex partito radiciano, come pure tutti quelli che si resero colpevoli di lesioni alla dignità e agli interessi del popolo croato ».

La democrazia esclusa

Alla domanda quali altre fasi significative si possano prevedere nello sviluppo ulteriore della politica interna dopo la sostituzione dei gerarchi ustascia e l'adesione degli ex macekiani, il Poglavnik ha risposto:

« Tra la sostituzione dei funzionari ustascia e l'adesione degli ex macekiani non vi è relazione o connessione.

« La prima è stata effettivamente una punizione collettiva che ho dovuto infliggere perchè uno di tali funzionari, indegno di appartenere ai nostri ranghi, si era reso colpevole di un delitto comune gettando così, sia pure indirettamente, una cattiva luce sui suoi camerati. Questo tizio fu condannato a morte dal Tribunale Speciale e subito fucilato. E' evidente che molti dei gerarchi che ho sospeso saranno riconfermati nella loro carica, come altri, attraverso un severo vaglio, saranno sostituiti da persone più degne e capaci di adempiere ai loro doveri. Sceglierò queste nuove persone anche fra gli ex macekiani. Nella politica interna non sono dunque da attendersi nuovi cambiamenti. Si può prevedere una collaborazione al Governo di elementi ex-macekiani: ne sceglierò qualcuno di cui ho bisogno ».

Rispondendo ad altra domanda, Ante Pavelic ha dichiarato:

« Il nostro è stato un Paese retto sempre in forma costituzionale, ma per ora è prematuro parlare di tale questione. Noi abbiamo il nostro antico Sabor (Dieta) che al momento opportuno potrà essere richiamato in vita. Una cosa è certa, ed è che sotto qualsiasi forma la democrazia è ormai per sempre esclusa dal nostro Paese ».

Alla domanda: « Come potrà essere definitivamente risolta la questione ebraica in Croazia? o quella dei serbi e dei comunisti? » il Poglavnik ha risposto: « Quanto alla questione ebraica posso dichiararvi che essa sarà liquidata definitivamente nel più breve tempo possibile. Era una questione molto seria che aveva da noi aspetti economici assai complessi. Nella sola Zagabria vi erano 18 mila ebrei; ne sono rimasti appena 4.000 ed anche questi verranno inviati in campi di lavoro o in campi di concentramento. Per ciò che riguarda i serbi si fa della confusione: i veri serbi in Croazia non sono molti, per la maggior parte si tratta di croati di religione ortodossa e di valacchi. Il loro problema sarà risolto nella maniera migliore e più soddisfacente. Intanto, in seguito ad accordi con le autorità tedesche, 200 mila serbi stanno per essere inviati in Serbia. Gli altri potranno rimanere indisturbati sempre che non diano occasioni a lamentele. E poi vi posso dire che si sta manifestando un vasto movimento di adesione al croatismo e alla Chiesa cattolica. Contro i cetnici e contro i comunisti invece si continuerà ad agire senza pietà ».

Provvidenze sociali

Continuando, il Poglavnik ha poi fatto alcuni accenni alla politica economica e sociale del regime. « Come avete visto — ha detto — non ho permesso l'aumento del prezzo del pane. D'altra parte abbiamo aumentato il prezzo del grano ai contadini per stimolare la produzione. Abbiamo potuto constatare con la massima soddisfazione che tutti i produttori di cereali obbedendo all'ordine di consegnare il sopravvanzo del raccolto all'istituto per l'alimentazione lo hanno fatto con la massima comprensione e disciplina. Si sta intanto studiando il modo più soddisfacente per colmare la differenza fra l'aumento del prezzo del grano e il costo del pane. Un altro elemento da segnalare è la scomparsa della disoccupazione in tutti i rami del lavoro e della produzione. Infine posso con soddisfazione aggiungere che è favorevole lo svolgimento delle operazioni di colonizzazione interna. Fino a questo momento ben quattromila famiglie di contadini sono state trasferite da regioni a popolazione troppo densa ad altre di alta produttività. Ogni famiglia riceve un minimo di dieci ettari di ottimo terreno. Si può calcolare che molte altre migliaia di famiglie rurali andranno a colonizzare altre terre venendo così ad essere tolte dal deprimente stato di disoccupazione in cui furono gettate dai governanti serbi che per favorire i così detti dobrovoljici (volontari) non avevano esitato a rovinare intere popolazioni di onesti lavoratori della terra ».

Terminata questa parte della conversazione, è stato chiesto al Poglavnik un giudizio sulla guerra. Egli ha risposto decisamente così: « La vittoria dell'Asse e dei suoi alleati è certissima e ad essi noi daremo dappertutto e come possiamo ogni nostro contributo ».

La domanda finale è stata questa: « Come prevedete gli ulteriori sviluppi delle relazioni con l'Italia? ».

Ante Pavelic ha riassunto il suo pensiero in questa concisa e significativa formulazione: « Le relazioni tra lo Stato indipendente croato e l'I[illegible]a fascista, saranno così intim[illegible] poter totalmente soddisfare q[illegible]a politica di amicizia e di alleanza che così felicemente è stata iniziata in ogni campo ».

Questa breve ma eloquente dichiarazione del Poglavnik, espressa con tono così deciso e con così limpida precisione di linguaggio, rileva ancora una volta quanto sincera e profonda sia la sua amicizia per il nostro Paese e la volontà di darle, sotto ogni forma, un contributo sempre più intimo.

La corazza di un carro armato britannico squarciata dai nostri anticarro nel fronte nord-africano.

Lombrassa parla a Linz a diciottomila operai italiani

La visita alla casa di Hitler

Linz, 12 agosto.

Ai 18.000 operai italiani che da tempo lavorano a Linz è venuto a portare il saluto del Duce l'Ecc. Lombrassa, commissario per le emigrazioni e la colonizzazione. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore del Partito e dell'Esercito, si è recato al Landhaus, dove il Gauleiter Migruber lo ha cordialmente salutato, intrattenendosi poi con lui in conversazione per esaminare tutti i problemi riguardanti gli operai italiani in questa zona. Le autorità italiane e tedesche si sono recate poi a Leonding, luogo ove sono sepolti, nella più grande semplicità i genitori del Führer. L'Ecc. Lombrassa ha deposto una corona con il nostro tricolore ed ha sostato alcuni minuti, per poi recarsi a visitare la casa ove Adolfo Hitler ha abitato durante la sua giovinezza.

Nel pomeriggio, il Commissario italiano ed il Gauleiter hanno parlato ai nostri connazionali schierati in Camicia nera in un vastissimo salone. Il Gauleiter dell'Alto Danubio ha recato il saluto del Führer, rilevando poi che le origini del conflitto contro l'Inghilterra e il bolscevismo datano dai tempi delle sanzioni, in cui l'Italia osò l'inosabile e vinse. Da quel tempo, infatti, il Nazionalsocialismo ed il Fascismo marciano affiancati nel segno dell'Asse. Ha quindi preso la parola l'Ecc. Lombrassa, che ha invitato i lavoratori a inviare un saluto al Duce. Quindi il Commissario li ha esortati a comportarsi in ogni ora del giorno, come si comporta colui che ha l'onore di rappresentare all'estero l'Italia, il Paese che ha sempre dato al mondo un altissimo contributo di sacrificio, di gloria, di civiltà e di lavoro. « Questa riunione — egli ha concluso — non può terminare senza che noi eleviamo pure il nostro pensiero a questa bella terra che ha avuto la fortuna di dare i natali a Hitler, al grande Capo della Germania ».

Dichiarazioni di Vargas sulle relazioni col Portogallo

Lisbona, 12 agosto.

I giornali di Lisbona portano nelle prime pagine relazioni circa la visita della Missione speciale portoghese a Rio de Janeiro. Oltre alle relazioni, i giornali riproducono anche le fotografie del Presidente della Repubblica brasiliana Vargas e del capo della Missione Dantas.

In occasione della solenne consegna delle lettere credenziali il Presidente Vargas ed il capo della Missione Dantas hanno pronunciato discorsi che vengono riprodotti testualmente.

Del discorso del Presidente Vargas viene messo in speciale rilievo il passo in cui egli ha detto: « Qui voi vi trovate come a casa vostra, esattamente nello stesso modo come trovasi a casa propria la Delegazione brasiliana in Portogallo ».

Il dott. Dantas ha detto fra l'altro che « dal momento della separazione dei nostri rispettivi destini, mai era stato forse come oggi così forte il sentimento della comunanza. Siamo giunti nel Brasile in un'ora grave per l'umanità, ma io credo, ma io ritengo che le circostanze che hanno reso necessaria questa visita siano favorevoli ».

(D.N.B.)

Carmona acclamato al suo ritorno dalle Azzorre

Lisbona, 12 agosto.

E' entrata nell'estuario del Tago la nave che riconduce in patria il gen. Carmona reduce dal viaggio alle Azzorre, che ha riaffermato inequivocabilmente la sovranità portoghese contro le insidie di oltre Atlantico. Le autorità civili, le rappresentanze delle forze armate ed una folla immensa di popolo gli hanno tributato entusiastiche accoglienze che dimostrano ancora una volta l'unanimità dei portoghesi nel voler difendere a qualsiasi costo i secolari diritti della Patria.

La soddisfazione per l'esito del viaggio tanto dal punto di vista politico quanto per l'eco che esso ha avuto all'estero è grandissima. In particolare evidenza viene messo dalla stampa quanto hanno pubblicato durante il viaggio presidenziale i giornali italiani che si sono resi giusti interpreti dei sentimenti del popolo portoghese così geloso della sua libertà e della sua indipendenza e risoluto a difendere i suoi diritti.

La pressione inglese sul governo dell'Iran

Pretesti per giustificare una invasione delle orde sovietiche

Berlino, 12 agosto.

Gli sforzi che la Gran Bretagna sta compiendo per provare l'esistenza di un trattato che autorizzi l'entrata delle truppe sovietiche nel territorio iraniano, non sono altro — si dichiara alla Wilhelmstrasse — che tentativi per consegnare ai bolscevichi dei nuovi territori. Alla Wilhelmstrasse si dichiara inoltre che le insinuazioni su pretese attività di «turisti» germanici nell'Iran altro non devono servire che a questo scopo: trovare il pretesto per giustificare l'entrata nell'Iran delle masnade sovietiche.

Si fa rilevare che l'attuale regnante iraniano, Shah Reza Pahlavi, durante il suo lungo regno, si è fatto conoscere come persona energica che non si lascia intimidire da tali manovre propagandistiche. A tale riguardo, negli ambienti politici berlinesi si fa rilevare la secca e ben precisa risposta data ad Eden dall'organo semi-ufficiale iraniano *Ettelat*, il quale fra altro ha dichiarato che le pretese attività dei turisti tedeschi sono semplicemente « assurde ». *(Trans.)*

Preteso ultimatum tedesco

Berlino, 12 agosto.

Da fonte competente tedesca viene dichiarato che la sincera volontà e il fermo proposito dello scià dell'Iran di far mantenere e rispettare la neutralità del proprio paese non possono essere messi in dubbio. Con queste dichiarazioni — si osserva — vengono smentite nel modo più convincente tutte le voci di un preteso ultimatum tedesco al governo di Teheran.

Le vittime dell'incursione di Crotone

Roma, 12 agosto.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione su Crotone dell'11 agosto 1941-XIX:

Morti: Cirò Alfredo fu Giuseppe, pescatore. — *Feriti:* Greco Raffaele di Giuseppe, pescatore; Martini Salvatore fu Giuseppe, pescatore; Barbieri Giovanni di Vincenzo, pescatore; Gravina Gaetano di Giacomo, pescatore; Agri Carmelina di Basilio di anni 31, casalinga.

La razione supplementare dei generi di minestra a categorie speciali di lavoratori

Roma, 12 agosto.

Per interessamento del Ministero delle Corporazioni il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che agli operai addetti ad alcune lavorazioni insalubri od esposti a rischi di intossicamento (saturnismo, mercurialismo, intossicazioni di fluoro), sia concessa a partire dal primo agosto prossimo venturo la razione supplementare dei generi razionati di minestra. Tale concessione si applica agli operai addetti alle seguenti lavorazioni: 1) operai addetti alla produzione del piombo tetraetile; 2) operai addetti alla fabbricazione, riparazione e governo degli accumulatori; 3) operai addetti alla fusione di caratteri di stampa, ecc.; 4) operai addetti alla preparazione e all'uso di colori piombiferi, minio, biacca, massicot, ecc.; 5) operai addetti al secretaggio delle pelli con nitrato acido di mercurio; 6) operai addetti alla fabbricazione di seta artificiale col processo della Viscosa nei reparti delle barattè, dello sconfegnato di cellulosa e di filatura; 7) operai addetti alla produzione dell'alluminio in bagni di criolite con processi elettrolitici.

Laboriosissima cattura di un canoro pregiudicato

Padova, 12 agosto.

La notte scorsa due carabinieri motociclisti in perlustrazione, si imbattevano in un individuo che cantava a squarciagola, disturbando la quiete pubblica. Invitato a smetterla, rispondeva insolentemente e richiesto delle generalità, si rifiutava di declinarle, oltraggiando i militi, che lo dichiaravano in arresto. Per la violenta resistenza opposta, occorse un automobile da piazza per tradurlo in caserma.

Quando però l'automobile giunse in Prato della Valle, il violento, aperto uno sportello, dopo aver colpito con un pugno l'autista, si gettava dalla vettura, malgrado questa procedesse a 40 chilometri, dandosi alla fuga. I carabinieri si diedero subito ad inseguirlo ma per l'oscurità lo persero di vista. Continuando però nelle ricerche, lo scovavano steso a terra in un vicolo. Lo legavano allora come un salame, traducendolo in caserma, da dove stamane è stato passato alle carceri. Si tratta del pericoloso malvivente Giuseppe Mola di 30 anni, condannato ben nove volte per furto e cinque per altri reati.

Vecchio ricoverato che ferisce una suora infermiera

Mondovì, 12 agosto.

Un ricoverato della locale succursale dell'Opera del Cottolengo, certo Dematteis Giovanni, di 65 anni, ha ferito una suora infermiera perchè questa l'aveva richiamato più volte all'ordine, essendo egli un prepotente. Costui ieri sera, quando tutti dormivano, è sceso in giardino, ha preso una zappa mettendola sotto il letto, e, quando la suora è passata al mattino per dare la sveglia si è alzato e l'ha presa a colpi di zappa. Fortunatamente uno solo di questi l'ha raggiunta, producendole ferite non gravi. Il Demattels ha già scontato 18 anni di carcere per l'uccisione della sua amante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA